

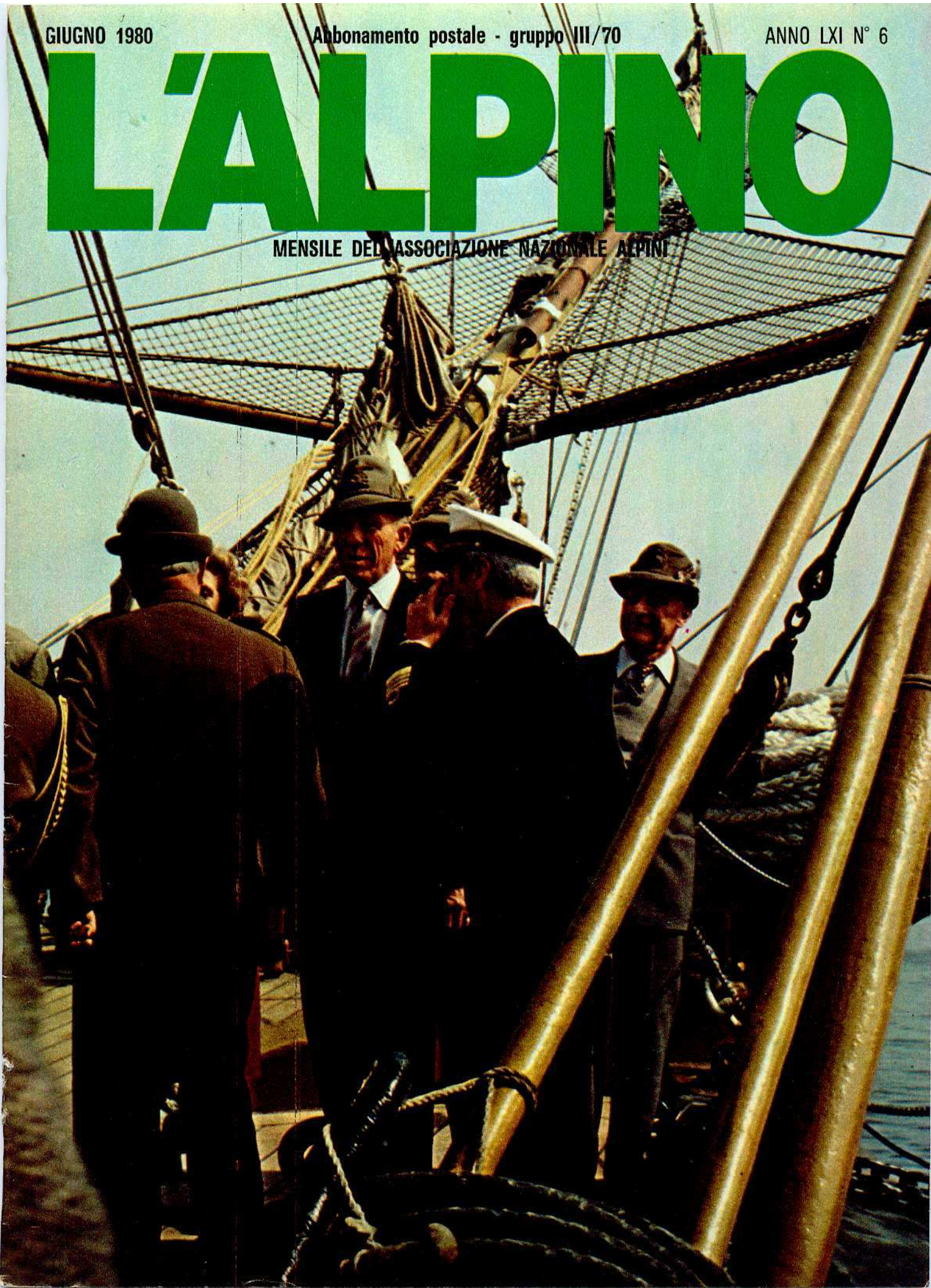
GIUGNO 1980

Abbonamento postale - gruppo III/70

ANNO LXI N° 6

L'ALPINO

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI





È il simbolo Beretta dei più grandi successi delle prove più dure.

È il sigillo di garanzia Beretta.

Molto si perdona a chi è nuovo ma tutto si chiede a chi da 300 anni « tiene banco ».

Così, ecco l'automatico A 301 Beretta che:

È UN SISTEMA D'ARMA, non solo un fucile. Il sistema A 301, in cui il modello base è il punto di partenza per diverse linee di sviluppo, consente, innestando uno o più componenti, di avere uno slug, un mobilchoke, un magnum, un trap, uno skeet e così via.

FUNZIONA PERFETTAMENTE CON TUTTE LE CARTUCCE, dalle più deboli, alle più forti e si adatta automaticamente ad esse, senza alcun intervento, grazie al pistone a labbra espansibili.

È PIU' SEMPLICE perchè ha meno parti mobili e ciò significa minor usura e guasti, maggior velocità d'azione e sicurezza di funzionamento.

È PIU' AVANZATO TECNOLOGICAMENTE.

L'acciaio impiegato per la costruzione del percussore e delle parti sottoposte a maggior sforzo è in lega speciale inossidabile, impiegata anche nella missilistica.

COSTA MENO perchè VALE DI PIU'. È affidabile e la sua manutenzione è semplice ed economica. Il suo prezzo d'acquisto è più competitivo di qualunque altro automatico della sua classe.

Il suo valore da usato sarà sempre il più alto. Questo è serietà. Questo è Beretta.

La produzione Beretta comprende anche: sovrapposti, paralleli, pompa, monocanna, carabine, pistole da tiro e da difesa, cartucce da caccia e tiro.

Il marchio PB da 300 anni ne autentica la qualità.

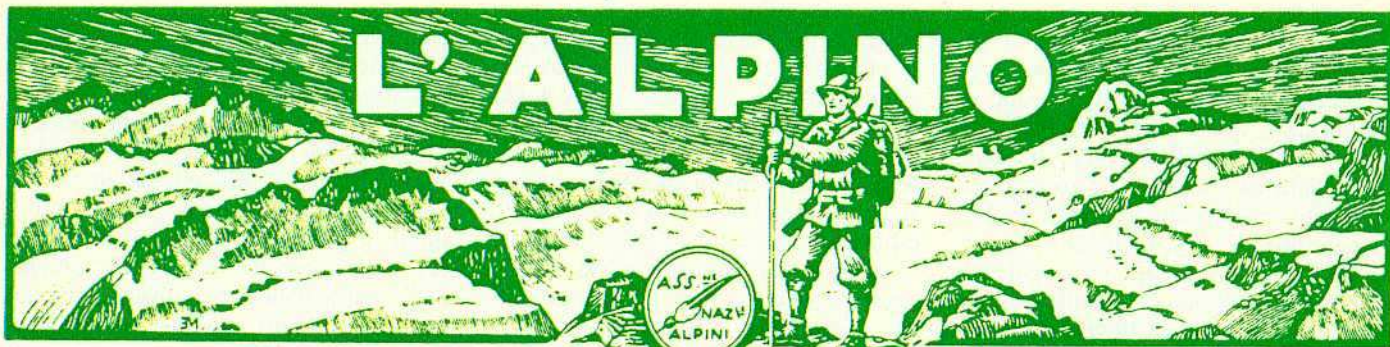


Beretta

dal 1680

Inviare questo tagliando a P. Beretta S.P.A. 25083 Gardone V.T. (Brescia). Riceverete gratuitamente cataloghi e listini.

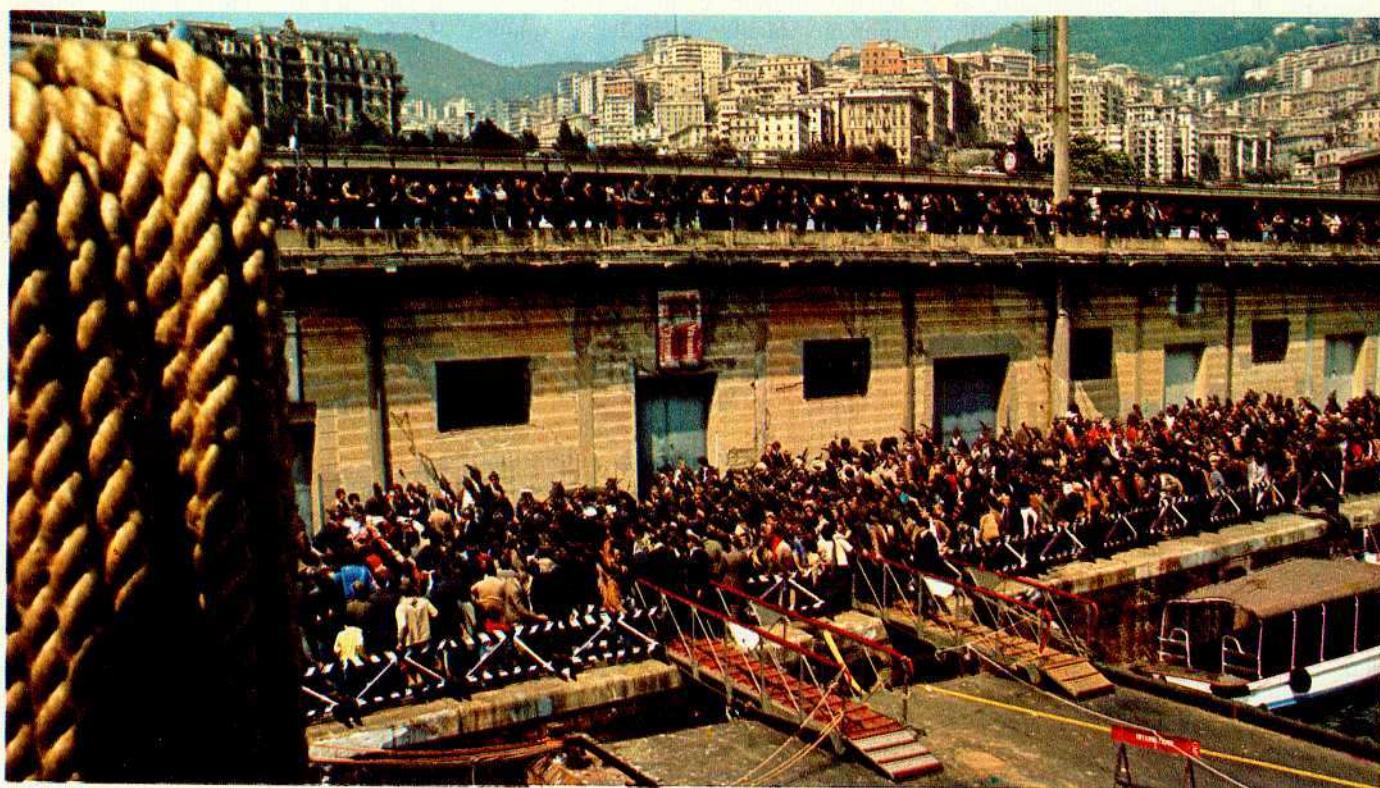
nome e cognome _____
 via _____
 città _____
 prov. _____
 cap. _____
 ALP 6



MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

53° Adunata Nazionale in Genova

Il discorso del Presidente Nazionale



Autorità, la vostra presenza qui con noi mi autorizza a chiamarvi « cari Amici » e mi esime dal rivolgermi singolarmente ad ognuno di voi. Presenza che mi piace definire un giusto riconoscimento nei riguardi dell'Associazione che altamente mi onora di rappresentare, per quanto ha saputo esprimere negli oltre 60 anni di vita e confermare con la manifestazione odierna.

Il primo pensiero in questa giornata di festa è rivolto ad un caro amico genovese che troppo presto ha voluto raggiungere il Generale Cantore. Il caro e vecchio amico Erizzo che per nove anni ha guidato l'Associazione con mano ferma e sicura, avrebbe ben meritato di essere qui tra noi oggi per rivivere una delle sue tante giornate alpine. Non possiamo dimenticare che

fu guida e maestro soprattutto nel volere fermamente che la politica non entrasse nella nostra Associazione!

Genova è una città particolarmente presa di mira dalla violenza, dal terrorismo e dall'eversione che tentano di scardinare le libere istituzioni dello Stato. Alle vittime che hanno insanguinato la nostra Patria offrendo anche la loro vita per la giusta causa va il nostro pensiero riverente e commosso.

A tutti coloro che giornalmente si espongono, senza riserve, per la libertà e la sicurezza di tutti noi, il nostro plauso e la nostra solidarietà più incondizionata. E' per dimostrare questa solidarietà, e nello stesso tempo per protestare contro la violenza, che siamo venuti in massa qui a Genova.

In tempi così ambigui va inteso

che gli Alpini, che sono popolo, stanno dalla parte del popolo e nei loro limiti sentono il diritto di poterlo rappresentare per far giungere la loro voce e la loro passione a qualsiasi livello.

E questa loro voce e questa loro passione si ergono dinanzi ai reggitori della cosa pubblica per dire « basta » all'andazzo eccessivamente garantista e alla compiacente tolleranza concessa da troppa gente, che si preoccupa più delle inesistenti attese dei delinquenti che di quelle della popolazione laboriosa e onesta.

Signor Ministro, a poco tempo dal suo insediamento al Ministero della Difesa, le abbiamo offerto uno spettacolo che non le è nuovo, in quanto vi ha già assistito a Firenze quale Presidente della Regione Toscana. ▶

Oggi lei ha visto sfilare molti Alpini: sono gli stessi che lei vide a Firenze cinque anni or sono, con alcune decine di migliaia di giovani in più. Questi, dopo aver brancolato incerti nella incerta società di oggi, travagliata da molteplici e troppe crisi, hanno risolto quella più pressante per loro: la crisi di ideali... accorrendo nelle nostre file ove ogni nostra manifestazione è manifestazione autentica di autentica libertà.

Tra noi hanno trovato Alpini di tutte le età, di tutte le classi sociali, di tutte le ideologie, affratellati da quei vincoli di sana amicizia, maturati nei ranghi di quella stupenda naja alpina e dell'Associazione.

Ma hanno trovato soprattutto tanta buona volontà nell'aiutare il prossimo e nel realizzare opere concrete di fratellanza e di pace, in contrapposto al clima di odio e di violenza nei quali viviamo giornalmente.

I « veci » che prima di loro si sono faticosamente guadagnata la penna, sono sempre pronti a stendere loro la mano, non per fomentare in loro propositi malsani o per adescarli con illusioni di parte, paragonabili ai sogni paradisiaci della droga, ma per avviarli sulla strada di una autentica libertà e dell'onestà, premessa indispensabile per una vita in comune laboriosa e produttiva.

L'esempio di democrazia profonda e sentita, che ancora oggi è alla base della nostra Associazione, risale al 1919, anno in cui venne costituita.

I reduci della guerra 1915-18 che le diedero vita, fondarono una Associazione dove Alpini di ogni grado, senza distinzione di alcun genere, si riunivano per tramandare i vincoli di solidarietà maturati nel comune sacrificio.

Oggi che la democrazia è un fatto compiuto, del quale non sempre si rispettano i canoni per i quali è stata conquistata, ci onora altamente il poter vantare che siano stati proprio gli Alpini, sessantun'anni or sono, ad esserne pionieri e paladini. E questo ci dà diritto a batterci per far sì che la democrazia attuale, sia veramente tale.

Non ci va perciò il fatto che venga sbandierata ad ogni livello da chi dimostra, ogni giorno di più, che l'Italia è una repubblica fondata... sul lavoro degli altri.

Il nostro Statuto, vecchio di oltre 60 anni, ci ha portato a conseguire risultati notevoli perché lo abbiamo sempre rispettato, come abbiamo sempre rispettato le leggi della montagna, di reciproco aiuto e di sano altruismo, che non sono state dettate da alcun legislatore, ma che ci siamo imposte come sistema di vita.

Pur vivendo in un clima di violen-

za, di disordini e di sopraffazioni, i nostri Alpini, con quella semplicità e spontaneità, che sempre li hanno contraddistinti, hanno dato vita, volontariamente, ad una manifestazione di così alto livello morale e civico che, senza peccare di presunzione, ritengo si stacchi nettamente da qualsiasi altra espressione di volontà popolare, quasi sempre predisposta, concertata e sovvenzionata e non abbia riscontro non solamente in Italia, ma anche al di fuori dei nostri confini.

Questa massa di Alpini che oggi sfilano fianco a fianco, senza distinzione di grado, di condizione sociale, di ideologia politica, con un'unica bandiera, un unico sentimento che racchiude in sé le doti migliori del buon cittadino, sono la testimonianza che quando vi è un comune ideale altamente morale e disinteressato, si eliminano quelle discordie e quelle controversie che, troppo spesso, rendono la vita difficile e si raggiungono quegli ideali di pacifica convivenza da tutti anelati e auspicati.

Abbiamo dimostrato, ancora una volta, che quello spirito di corpo che nasce nelle caserme alpine non è fine a se stesso, ma è il seme che dà forza ai virgulti che vengono a rinforzare il ceppo alpino dell'Associazione.

E questa mia dichiarazione impegna sempre più gli Alpini alle armi a restituirci elementi dotati di un elevato spirito di corpo che, nelle nostre file, si perpetua e si consolida per tutta la vita. Sono i bravi Alpini che diventano ottimi cittadini e, proprio a Firenze, si è espressa la nostra garbata protesta per il ventilato ridimensionamento delle Truppe Alpine.

Signor Ministro, ci auguriamo che questo spettacolo di gente sana, laboriosa, onesta, dalle mani ruvide e callose, le sia presente nell'adempimento del suo mandato, quale ottimo esempio di proficuo impiego della finanza pubblica per la salvaguardia delle istituzioni repubblicane e della democrazia.

In tempi in cui la maggior parte delle manifestazioni è improntata a rivendicare diritti più o meno legittimi, e ognuno si sente in dovere di chiedere tutto a tutti, talvolta con minacce e con ricatti, gli Alpini chiedono unicamente di poter vivere, operare e lavorare in un clima di concordia, di dignità, di serenità, di pace e di libertà. E l'unico diritto del quale si vantano, è quello di poter compiere per intero il loro dovere di onesti cittadini.

Un eminente uomo di governo, che ci è stato vicino, alcuni anni addietro ci ha detto che poiché le nostre adunate rappresentano la dimostrazione visiva di un diuturno lavoro che dura

365 giorni all'anno, non dovevamo cambiare niente nella nostra Associazione. Tempo dopo ci ha detto che avevamo cambiato sì, ma in meglio, e terminava auspicando che l'opera degli Alpini costituisse un esempio e uno sprone per tutti gli italiani.

La spontaneità, l'altruismo con i quali la gente che lei ha visto oggi è corsa a soccorrere i fratelli friulani ci è valsa l'alto riconoscimento del governo italiano che ha conferito all'Associazione la medaglia d'oro al valor civile, e la più ampia e incondizionata fiducia da parte del governo degli Stati Uniti d'America che ha affidato a noi 36 miliardi di lire da impiegare per la costruzione di opere di carattere sociale in Friuli. Alcune sono già ultimate, altre in fase di avanzata costruzione ed estendiamo a lei, signor ministro, l'invito già rivolto al Presidente americano Carter, a presenziare all'inaugurazione di una di esse e alla consegna al comune interessato.

Il Presidente Carter sarà in Italia nella seconda quindicina di giugno. Attendiamo anche lei, sempre ben inteso, e glielo auguriamo, che il governo di cui fa parte sia abbastanza solido per durare fino a quell'epoca.

Vorrei concludere formulando l'augurio che l'Italia possa procedere nel suo cammino verso mete migliori con lo spirito e con il passo lento, sicuro e misurato dell'Alpino.

Autorità, cari amici. E' toccato a me il compito di parlarvi dell'Associazione in quanto mi è stato affidato elettivamente, l'incarico di Presidente nazionale.

Ma l'Associazione, che avete visto sfilare stamane, nelle sue multiformi e molteplici espressioni, anche polemiche, più che dalla mia persona è rappresentata da questi Alpini che avete davanti a voi, e che sono i miei bravi Presidenti di Sezione! Sono spiacente che motivi di capienza e di organizzazione, non mi abbiano permesso di riunire i 3806 Capi Gruppo, meravigliose persone che sono il simbolo della nostra presenza in altrettanti comuni in Italia e nel mondo.

Questi Capi Gruppo, unitamente ai Presidenti di Sezione, sono le vere colonne portanti del nostro sodalizio che poggiano sulle robuste spalle di 275 mila Alpini, autentici rappresentanti della civiltà montanara e magnifici emblemi dell'altruismo!

Li ringrazio tutti, anche a nome vostro, per l'esempio di unione che hanno voluto dare oggi e per l'amore dimostrato nel tenere alta, con mani pulite, la bandiera d'Italia e per dire una volta di più, in un legame di amore, quanto sia cara per noi la nostra Patria.

ALPINO DELL'ORTIGARA

Chi ha partecipato, in questi ultimi anni, all'annuale pellegrinaggio all'Ortigara, avrà notato che alcuni vecchi alpini, pochissimi ormai, portano sul petto un piastrino rettangolare di colore verde con la scritta, a bianchi caratteri, ALPINO DELL'ORTIGARA. Si tratta di superstiti della tragica battaglia, quasi tutti dei Battaglioni « Sette Comuni » e « Bassano », superstiti che la Sezione di Marostica giustamente addita al rispetto e alla riconoscenza di chi li incontra e loro si accompagna. Se avessi avuto con me uno di quei distintivi, lo avrei appuntato, con commozione, sul petto del nostro grande amico Col. Camillo Cornelio, Presidente della Sezione di Como, che riposava nel sonno eterno, fra centinaia di alpini, accorsi per porgergli l'estremo saluto.

Quel piastrino, ancor più delle medaglie, una di bronzo del 1916 ed una d'argento del 1917, medaglie, intendo dire, pesanti, avrebbe detto a tutti i dolenti quale era il massimo titolo di nobiltà di questo nostro valoroso amico scomparso. Un titolo di nobiltà al quale Camillo Cornelio teneva moltissimo, tanto che la sua preziosa amicizia trovava nuovo slancio se qualcuno era in grado di parlare con lui del Battaglione « Valtellina » e dimostrava di conoscerne la storia, dandogli atto che il suo Battaglione, fianco a fianco con il « M. Stelvio » era stato fra i primi a mettere piede, il 19 giugno 1917, sulla quota 2105 dell'Ortigara. Là, dove nel settembre 1920, l'A.N.A. collocò la colonna mozza, con tre semplici parole incise « Per non dimenticare ».

Ogni anno il Col. Cornelio tornava lassù e, verso le sei del mattino, iniziava,

da Cima Lozze, la salita verso la q. 2105, per essere puntualmente di ritorno alle dieci, ora di inizio della cerimonia commemorativa. In quella occasione ritrovava, nonostante la tarda età, la giovanile baldanza del Ten. Cornelio, comandante la Sezione Mitragliatrici del Battaglione « Valtellina ». L'Ortigara, dal momento in cui tacquero le armi, divenne un altare, presso il quale anche Cornelio, come altri superstiti poteva parlare con i suoi Caduti, avendo Dio per testimone. Egli ritrovava lassù la sua giovinezza perché, nel momento in cui l'aveva giocata, contro il fuoco dei difensori austro-ungarici, l'aveva salvata, per sempre. Solo chi l'avesse umiliata nella viltà l'avrebbe irreparabilmente perduta. Disse Don Giulio Bevilacqua, ufficiale del « M. Stelvio » e poi Cardinale, parlando all'Ortigara: « Solo chi rifiuta di morire, per vivere, muore per indegnità di vivere ».

Anche noi, della generazione successiva, eravamo destinati a dure prove; ma, fortunatamente, i nostri maestri delle elementari tornavano dal Piave. Da loro imparammo a conoscere la via della salvezza. Noi non combattemo battaglie spaventose come quella dell'Ortigara, ma portammo, alla fine, nell'animo, ricordi ancor più dolorosi, perché i nostri Caduti non hanno una croce. Sulla terra che li ricopriva è passato l'aratro del vincitore. Eppure non accettiamo di essere confortati con la pietosa considerazione che la nostra fu una generazione sfortunata. Le esperienze, assai vicine, dei nostri padri e nostre ci incoraggiano a farci promotori dei pellegrinaggi all'Ortigara e a sollecitare la partecipazione dei giovani, perché comprendano e riflettano. A loro noi diciamo: venite con noi sull'Altipiano, salite con noi fra pietre e pini mughi, sentite dalla voce dei pochissimi superstiti i nomi dei 22 battaglioni Alpini, dei quali oggi soltanto tre sopravvivono e, quando tornate a casa, leggetevi la storia di quelle terribili giornate del giugno 1917. Alla fine voi sentirete di dover rivolgere una preghiera a Colui che tutto vede e tutti giudica, perché all'Ortigara voi lo avrete incontrato, come noi lo incontrammo. Cristo fra

gli Alpini, nelle ore più gravi della nostra guerra.

Voi non siete diversi: forse siete anche migliori di noi. Ma non dovete odiare la guerra e persino il servizio militare in tempo di pace, perché sono « scomodi », come vi si insegna. Venite all'Ortigara e capirete che altre e più nobili sono le motivazioni per condannare la guerra e tutte le altre forme di violenza. Né l'una né le altre hanno mai risolto il grande, fondamentale problema della convivenza: ogni soddisfacimento violento di spinte irredentistiche o di rivendicazioni sociali ha sollevato nuovi problemi di segno opposto. Oggi sembra assurdo pensare che soldati italiani e suditi dell'impero austro-ungarico, ugualmente valorosi, abbiano sostenuto lassù una lotta furibonda, procurandosi perdite per oltre 22.000 uomini, fra morti, feriti e dispersi.

Da questa convinzione deve nascere il proposito di lavorare e operare nel segno della concordia, della comprensione, della generosità.

Al mio primo pellegrinaggio in Ortigara, nel tardo pomeriggio, quando tutti erano scesi a Cima Lozze e molti cominciarono a scendere al piano, io sentii un desiderio irresistibile di risalire, solo, verso il Passo dell'Agnella per interrogare la mia anima irrequieta in quel grande cimitero degli Alpini, dove, si può dire, ogni pietra ebbe il suo Caduto. Ad un tratto mi apparve la figura di un vecchio alpino; si appoggiava ad un bastone e, con la mano sinistra, sembrava accarezzare un grande masso roccioso. Le sue labbra tremavano nella preghiera. Mi disse di essere del « Bassano »; il 10 giugno 1917

era scattato di corsa dal riparo di quel masso, superando a balzi poche decine di metri fino ad un altro riparo di roccia. I suoi compagni di squadra non ce l'avevano fatta ed erano rimasti là, con le scarpe al sole; lui scavalcò i Caduti, con il cuore in gola e, per quella volta, fu salvo. La ferita l'avrebbe avuta qualche giorno più tardi. Ed ora, dopo cinquant'anni era là, a ricordare, uno per uno, i suoi amici. Ci abbracciammo e piangemmo insieme. Ora io invito uno di voi, giovani, a venire con me all'Ortigara. Troveremo un « Alpino dell'Ortigara » e sosteremo insieme, noi tre, quando scenderà la sera sulla montagna silenziosa, per sentire distintamente nella nostra anima la voce della Patria, la voce della nostra Italia, che, anche in pace, ha bisogno degli Alpini.

Carlo Crosa



**lei non è sordo
ma a volte vorrebbe**

capire meglio

**ciò che sente dire
dalla gente
nelle conversazioni o alla TV**

Accettando la nostra Offerta Speciale GRATUITA Lei potrà dire addio a tutti i problemi del genere. Anche se il Suo udito è solo un pochino « sfuocato », ora Lei potrebbe udire di nuovo così chiaramente e facilmente da CAPIRE persino i sussurri. SÌ! OGNI PAROLA: subito, senza confusione né imbarazzo. E senza dover ricorrere ad un apparecchio acustico tradizionale.

- **Niente nelle orecchie.** Nessun ricevitore... nessun cordino... nessun filo... niente da nascondere.
- **Udrà più chiaramente** con entrambe le orecchie; capirà due volte meglio, invece che a metà con un solo orecchio.
- **Sarà più felice e più giovane** grazie all'udito migliore.

Offerta Speciale Limitata! Regalo!

Offriamo una utilissima pubblicazione solo ai lettori deboli d'udito di questo giornale. Se Lei ha un problema acustico compili il tagliando e lo spedisca subito; Amplifon le invierà GRATIS il regalo riservato ai sordi.

**Imposti
il tagliando
oggi stesso!**

gratis

L'Offerta Speciale Gratuita è Limitatissima!

amplifon

**AMPLIFON Rep. ALP-F-88
20122 Milano, Via Durini 26**

Vi prego di inviarmi GRATIS il regalo per i deboli d'udito. Nessun impegno.

NOME _____

COGNOME _____

VIA _____

N° _____ CAP _____

LOCALITÀ _____

PROV _____

Settima Marcia delle Nazioni

Alpini, amici degli Alpini, sportivi, vi ricordiamo l'appuntamento del 6 luglio sugli altipiani di Folgaria, Lavarone, Roana, Asiago, per la 7ª Marcia delle Nazioni.

Le iscrizioni devono pervenire all'organizzazione della Marcia a Folgaria (TN) entro il 28 giugno per i Gruppi, e per i singoli fino al giorno precedente la Marcia.

Per informazioni telefonare al n. 0464/71493-71133.

Escursioni in del Battaglio

Nel quadro del previsto ciclo di attività addestrativa, il Battaglione « Saluzzo », della Brigata Alpina Taurinense, è, da pochi giorni rientrato nelle proprie caserme al termine dei suoi « campi invernali ».

Le condizioni meteorologiche e di innevamento, quasi sempre favorevoli, hanno consentito uno svolgimento completo del programma previsto e hanno permesso di identificare sia la validità della attività specifica, sia il livello di preparazione sci-alpinistica dei reparti.

Per la stragrande maggioranza degli alpini, si è trattato di una esperienza completamente nuova, di un impatto, un po' temuto alla vigilia, con due settimane di marce in alta montagna invernale, in pernottamenti in ricoveri di neve o di fortuna, di zaini non proprio da semplici escursionisti domenicali.

E, in effetti, di lavoro se ne è fatto. Basta pensare che le quattro compagnie del battaglione hanno complessivamente percorso 28470 metri di dislivello in salita, percorrendo itinerari in quota che le hanno portate dalla Valle Vermentagna alla Valle Varaita per uno sviluppo complessivo di 460 chilometri.

Non sono mancati momenti di grande soddisfazione anche per chi, e non sono pochi, alla montagna si accosta per la prima volta in divisa da alpino. Le ascensioni della Rocca Dell'Abisso (m. 2755), al M. Chersogno (m. 3026), al M. Rastcias (m. 2401), al Beccas del Mezzodi (m. 1931) hanno rappresentato il momento culminante di tutta l'attività, senza peraltro, tralasciare il lavoro, meno eclettante ma non meno impegnativo, degli scavalcamenti con le salmerie, dei pernottamenti in ricoveri di neve, delle lunghe marce di trasferimento, e, non dimentichiamolo, del costante e capillare supporto logistico che ad ogni reparto si è dovuto continuamente assicurare.

Volendo, in conclusione, dare il bilancio dell'attività svolta, e dato per scontato il raggiungimento degli obiettivi addestrativi specifici, si può senz'altro considerare valida l'esperienza di vita in montagna, a diretto contatto con situazioni e ambienti diversi dalle normali abitudini, e vivendo

in prima persona anche esigenze e disagi forse mai immaginati.

In tale contesto va ricordato il soccorso prestato ad una anziana donna, da diversi giorni con una gamba fratturata, e isolata dalla neve in una frazione, da parte di una squadra di Soccorso del Battaglione.

Il trasporto a valle dell'infortunata e il suo ricovero in ospedale, ha ancora una volta ribadito la convinzione che l'alpino, prima di essere un militare, è un cittadino che vive e si prodiga per le esigenze di tutta la collettività e, soprattutto, a favore di chi vive e vuole continuare a vivere.

LE ARMI

vernali 1980 ne "Saluzzo"



La Brigata « Cadore » in Francia

La Brigata Alpina Cadore è stata chiamata a partecipare all'esercitazione « Genziana 25 », con un gruppo tattico (costituito dal Btg. alp. Feltre, dal p.c. della 44 btr. del gr.a.mon. Lanzo, da elementi del Btg. logistico Cadore) assieme a reparti da montagna spagnoli e da unità della 27ª D. alpiers francese, nelle Alte Alpi (Francia).

Il gruppo tattico, al comando del Ten. Col. t. SG Davive Giacobazzi, dopo aver completato l'addestramento e l'acclimatazione alle alte quote in Cadore ed aver effettuato un movimento per via ordinaria di 640 km. con una autocolonna forte di 120 automezzi, senza alcun inconveniente, il 17 marzo raggiungeva la bella città di Briançon, ricevuto dal Col. Talon, Comandante la 7ª Demi Brigade Alpine, unità che avrebbe inglobato il gruppo tattico Feltre. Nel pomeriggio dello stesso giorno, il Col. Talon, nella sala operativa del proprio Comando, illustrava agli Ufficiali francesi, italiani e spagnoli l'ordine di operazione dell'esercitazione mirante a garantire la libera disponibilità della conca di Briançon, contrattaccando un nemico proveniente dal Monginevro.

Nella stessa serata del 17 il Feltre raggiungeva le posizioni assegnate nella zona del Col. de Vars. Per quattro giorni e tre notti senza interruzioni, attraverso attacchi e contrattacchi, alternando marce impegnative su sci e elitrasporti a bivacchi notturni in alta quota, risolvendo non facili pro-

blemi operativi e logistici, gli alpini hanno ancora una volta messo in luce la loro grande tenacia, il loro spirito combattivo, l'alto livello addestrativo raggiunto. Il notevole innevamento della zona, le avverse condizioni meteorologiche (vento, freddo) il costante pericolo di slavine, hanno reso ancora più pesante la fatica degli alpini, esaltandone nel contempo, il loro sincero spirito di sacrificio, il loro genuino senso del dovere, caratteristiche queste che il Gen. H. Astorg, comandante la 27ª Divisione Alpina francese e direttore dell'esercitazione ha messo in particolare risalto nel suo Ordine del giorno a conclusione dell'esercitazione Genziana 25. Per tutta la durata dell'esercitazione il Gen. Edoardo Bernardi, comandante la B. alp. Cadore ha voluto essere vicino ai propri alpini seguendo sul posto lo sviluppo dell'esercitazione stessa. Conclusasi con piena soddisfazione di tutti la complessa manovra, nella mattinata del 22 marzo tutti i reparti francesi, italiani e spagnoli si schieravano nel « Campo di Marte » di Briançon per essere passati in rassegna dal Generale H. Astorg, accompagnato dal Generale Michele Forneris, vice Cte del 4º Corpo d'Armata alpino e dal Gen. Bernardi.

Alla cerimonia finale assistevano anche autorità civili e militari e centinaia di cittadini di Briançon che hanno così dimostrato il loro attaccamento agli « chasseurs des Alpes » e la loro cordialità ed affettuosa amicizia ai nostri alpini.

Quindi nel pomeriggio il gruppo tattico Feltre rientrava in Italia salutato cordialmente dai colleghi « chasseurs » e dalla popolazione di Briançon.

DALLA SCUOLA MILITARE ALPINA

Mini smalpiadi



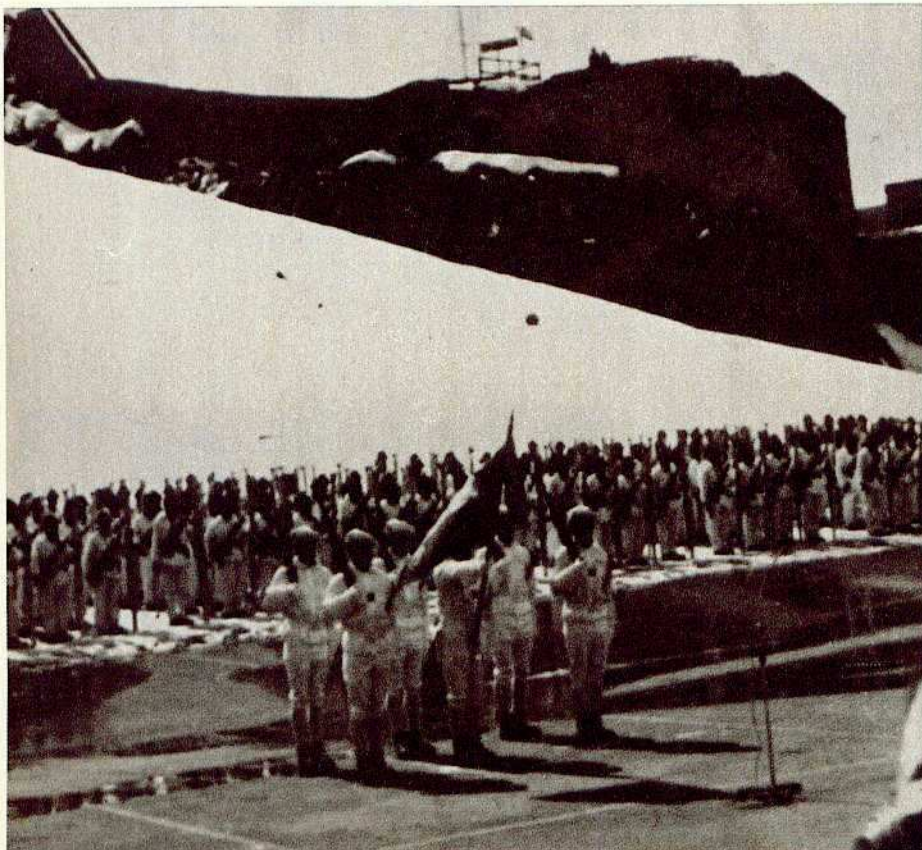
Domenica 23 marzo, sui campi di neve di Estroubles, a pochi chilometri da Aosta, qualcheduno osservava maliziosamente che i ragazzini impegnati a sfiorare disinvolti le porte dello slalom e ad alternare passo e spinta con agili scivolate sulla pista di fondo, stavano facendo impallidire le prove che i rispettivi genitori, ufficiali e sottufficiali della Scuola Alpina, avevano sostenuto negli anni precedenti.

Le vecchie « Smalpiadi » hanno perso così un po' della loro ruggine quest'anno, hanno acquistato in scioltezza e brio e si sono trasformate in « Minismalpiadi »; e soprattutto hanno riservato la piacevole sorpresa di risultati di tutto rispetto, per esclusivo merito degli eredi di quelli che furono, anni orsono, i protagonisti di tante competizioni sulla neve (alcuni ancora validamente sulla breccia, anche se con le giunture un po' ossidate).

Slalom e fondo, neve fresca, piste ottime: uno squarcio di sereno e le gare si svolgono nelle migliori condizioni; così maschi e femmine, « vecchi » (13-15 anni) e « giovani » (8-12 anni), si dan battaglia sotto gli occhi dei genitori, trepide le madri per i guanti e il berretto di lana, preoccupati i padri per gli attacchi e le scioline.

Subito dopo le gare, la S. Messa celebrata dal Cappellano militare, e la premiazione: tutti hanno il meritato riconoscimento perché tutti bravissimi per grinta e convinzione. Con le coppe in bella mostra e i medaglioni tintinnanti al collo, si entra poi nella tendopoli per il rancio. Organizzato dal Btg. Aosta con perizia tecnica e sapienza gastronomica, il pranzo sopisce le rivalità, cancella le piccole inevitabili delusioni, riunisce tutti nell'allegria di un incontro dal quale scaturiscono già, a grandi linee, i tratti di quello che sarà il prossimo raduno.

Allora, arrivederci a tutti!



Schieramento del Btg. Feltre e bandiera di guerra della 7ª Demi Brigade francese.

Gare regionali A.S.V. della Brigata alpina « Taurinense »

Organizzate dal Comando della Br. Alpina Taurinense, si sono svolte, sulle nevi di S. Sicario, le gare regionali conclusive dell'Addestramento Sciistico Valligiano per la stagione 1979/'80.

L'Esercito, per mezzo delle Brigate Al-

pine, costituisce ogni anno in collaborazione con la F.I.S.I., dei Centri di Addestramento sciistico nelle varie vallate alpine, allo scopo di diffondere tra i giovani (tra i 10 e i 18 anni) l'amore per la montagna e gli sport invernali, creando dei veri e propri vivai di promettenti atleti e, si spera, di validi futuri Alpini. Presso la Brigata Taurinense sono stati istruiti sette Centri facenti capo alle Valli piemontesi: Val Ellero, Val Pellice-Germanasca, Val Maira, Val Varaita e, nelle valli di Lanzo, i Centri di Monastero di Lanzo e Ala di Stura.



Ufficiali, sottufficiali e alpini della Brigata hanno istruito circa 400 giovani, e selezionato 80 finalisti, specialità fondo e discesa. Presso il Villaggio alpino di Bousson, dove i ragazzi sono stati ospiti per due giorni, ha avuto luogo la premiazione, presenti autorità militari e civili. Dopo la presentazione del Ten. Col. Lombardozzi, responsabile dell'A.S.V., il vice Comandante della Brigata Col. Sessich ha messo in risalto la felice concomitanza delle gare A.N.A. di fondo e di discesa, organizzate dalla Sezione di Susa, con quelle dell'A.S.V. Si è potuto così realizzare il felice connubio tra gli Alpini dell'A.N.A. (i vecchi), gli Alpini alle armi (i bocia) e i futuri Alpini (i ragazzi dei Centri). I rappresentanti delle Valli di Lanzo hanno ottenuto un ottimo 3° posto, con il Centro di Monastero di Lanzo; fondo: Ellena Massimo, Ripamonti Stefano (che si è aggiudicato una coppa come più giovane concorrente), Bollati Ettore, Carlevaris Federico, Ripamonti Enrico, Gavotto Sergio, Ciocca Luca, Vivalda Carlo, Lanza Gianpiero; discesa: Arduino Fulvio, Ru Massimo, Arduino Fabrizio e Marchisio Mario tutti del Gruppo A.N.A. - Torino Borgata Parella), al 6° posto il Centro di Ala di Stura.

Un vivo plauso vada a tutti i giovani concorrenti, al Comando e al personale della Brigata Alpina Taurinense, ed a coloro che hanno collaborato per la riuscita della manifestazione.

Giorgio Ripamonti

Banca Popolare di Novara

Società cooperativa a responsabilità limitata
Fondata nel 1871
Sede sociale e centrale in Novara

Al 31 dicembre 1979:

Capitale L. 12.456.167.000
Riserve e Fondi L. 240.330.421.634
Raccolta oltre 7.500 miliardi.

357 Sportelli e 92 Esattorie

Uffici di Rappresentanza a Bruxelles, Caracas, Francoforte
sul Meno, Londra, New York, Parigi e Zurigo.

Ufficio di Mandato a Mosca. Recapito a Madrid.

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA, BORSA E CAMBIO

PENNASPORT



a cura di LUIGI COLOMBO

**Per
andare
in
montagna
con
sicurezza**

di LUIGI REVERBERI

EQUIPAGGIAMENTO E
MATERIALE OCCORRENTE



Nel precedente articolo uscito su questo giornale nel mese di maggio, avevamo dato utili consigli a chi si accingeva ad andare in montagna per una semplice passeggiata od una più impegnativa escursione. Ora crediamo sia indispensabile suggerire, seguendo sempre le indicazioni del nostro esperto Alpino Angelo Fantini di Sovere, gli equipaggiamenti indispensabili ai diversi usi. Occorrerebbe distinguere fin dall'inizio, ciascuno degli argomenti da trattare ma poiché riteniamo di non dover scendere nei minimi particolari tecnici, interessanti forse per i professionisti, ma meno per le persone alle quali da queste colonne ci rivolgiamo, cercheremo di tenerci sulla informazione generale, anche se non del tutto superficiale. Iniziamo quindi parlando di coloro che si spingono alle quote di media montagna, cioè dai 2000 ai 3000 metri, considerando che ciò avvenga nel mese di Giugno, quando in alcuni luoghi si incontrerà ancora terreno innevato, e giornate con rapidi cambiamenti di tempo e temperatura. In uno zaino capace, impermeabilizzato, occorre introdurre solo il necessario, ma guai a dimenticare o lasciar fuori qualche cosa per il solo timore del peso. I generi di conforto (cioccolato, zollette di zucchero, marmellata, una fiaschetta di grappa o cognac) che unitamente ai viveri molto sostanziosi, ma poco ingombranti che dovrete portare, saranno le cose per le quali presterete la maggiore attenzione. Non lesinate sulla quantità dei primi, perché se per una qualsivoglia ragione dovrete prolungare contro la vostra volontà la permanenza fuori, avrete il modo di essere almeno in grado di sopperire, anche se razionata al minimo indispensabile, all'alimentazione. Gli scarponi, nuovi o usati che siano, dovranno essere di giusta misura, in cuoio, e impermeabili. Per preservarli dall'usura si consiglia di non dare mai grasso alle tomaie, ma abbondare con il normale lucido, in modo particolare prima dell'uscita, e di ricoprire le cuciture con bostik o mastiche al silicone. Altri indumenti da portare sono: ghette paraneve, calzoni di lana, pantaloni di lana (meglio il modello «saloppette»), maglia di lana (e una di ricambio), camicia di lana, maglione di lana, giacca a vento impermeabilizzata, guanti di lana a muffola, passamontagna. Si consiglia anche un ombrello o un impermeabile tascabile, una borraccia in alluminio, rivestita internamente in vetroresina. Quando si arriva poi nei tratti innevati, occorre avere una piccozza con manico liscio di circa 60-70 cm. per facilitare la penetrazione nella neve, ed un paio di ramponi a 12 punte regolabili, per il «misto». Se si raggiungono altitudini più elevate (fino ai 5000 m.) in aggiunta al precedente equipaggiamento occorrerà una calzamaglia, una giacca a vento pesante, (meglio se duvet di piumino) guanti di lana di ricambio, occhiali da sole, creme solari. Il discorso sui diversi tipi di corda, si fa più difficile, data l'evoluzione dei materiali in questi ultimi anni, e le esperienze fatte nelle diverse spedizioni alpinistiche, ma noi suggeriamo la classica corda da 9 o dieci millimetri di diametro, più alcuni spezzi da cinque metri di cordino del diametro 7-8, qualche moschettone largo, ed una «imbragatura». Se le corde sono state usate negli anni precedenti, occorrerà controllarle attentamente che non abbiano subito danni, da caduta sassi, da strappo, o da cattiva conservazione. Vorremmo a questo punto proseguire sull'argomento che più ci avvince, ma lo spazio non lo permette. Faremo seguito nel prossimo numero trattando «L'alpinismo e i suoi pericoli».

I Gruppi Sportivi Alpini sono il futuro dell'ANA e dell'Italia

A Genova è sfilato dinanzi alla tribuna delle autorità un ristretto gruppo di ragazzi che portavano lo striscione di presentazione dei nostri Gruppi Sportivi, ed era preceduto da due bimbetti che vestivano la tuta nazionale dei G.S.A. Il loro passo era incerto anche se attento, i visini erano tesi, pervasi dal pallore di una intensa emozione. Uno dei due aveva due lacrimoni silenziosi che rigavano le gote già umide di pioggia.

Non era certamente uno spettacolo «fiero e marziale», non si

udiva il ritmo cadenzato di marcia sul selciato, non c'era la sferzata secca degli ordini; purtuttavia tutti gli alti ufficiali presenti in tribuna, hanno portato la mano alla tesa del cappello, in un saluto fatto di orgoglio e di rispetto al tempo stesso.

Contemporaneamente la folla, in un forzato silenzio dovuto al nodo di gioia che bloccava la gola, applaudiva con forza, con trasporto, con l'amore dei padri, con la trepidazione delle mamme.

Perché davanti a loro stava sfilando l'immagine dell'Italia che tutti vogliamo per il nostro domani.

IL G.S.A. BELLUNO

Sorto nel 1976, su iniziativa dei Soci dello Sci Club già aderenti al C.A.I., il Nucleo G.S.A. di Belluno si è dato ben presto una solida piattaforma numerica ed organizzativa che oggi può vantare oltre 300 soci, alcuni dei quali di assoluto primo piano come valore agonistico e sportivo. Oggi la famiglia G.S.A. bellunese è una gran bella famiglia: numerosa, compatta, attiva. Naturale che il merito va equamente diviso fra tutti i soci, anche se un riconoscimento particolare va dato al Consiglio Direttivo che per tre sere alla settimana si riunisce regolarmente in Sede per programmare, discutere, studiare. Risultato: una nutrita serie di partecipazioni a competizioni ed una robusta programmazione di manifestazioni sportive come, per citare le più prestigiose:

- Gara di Q.Z.C. (Qualificazione Zonale Giovani) slalom gigante e speciale
- Il Trofeo G.S.A. di slalom «Dolomiti



La premiazione di Flavio Costa, campione nazionale di fondo.

Carri »

- Campionati veneti seniores di slalom gigante e speciale in calendario F.I.S.I.
- Marcia in montagna «Trofeo Piero e Paolo»
- Corsa in montagna al Nevegal «Trofeo Calbo», gara a carattere nazionale che è già alla sua 8ª edizione
- Pallavolo: tre Tornei di qualificazione per Campionato provinciale e regionale maschile e femminile
- Tiro a segno. Fistarol Adriano sta completando la messa a punto e la preparazione della squadra.

Presso la Sede Sociale un'intera parete ornata di Coppe e di Targhe e medaglie, sta a dimostrare la presenza attiva a molte gare sportive. Tra le affermazioni di maggior prestigio, si ricordano: in campo naz. FIDAL- una corsa in montagna: il G.S.A. Belluno giunto 12° (con 114 punti) su 84 squadre; Corsa naz. a staffetta: il G.S.A. Belluno 8° (con 111 punti) su 60 squadre. E' 1° fra i G.S.A.; Sci nordico: Cat. Seniores: ha gareggiato ottenendo ottimi risultati. Entilli Moreno alla «Dolomitenlauf» di km 60, si è piazzato 83°; alla «Marcialongo» si è piazzato 97°; alle zonali di qualificazione si è piazzato entro i primi 15; buoni risultati hanno ottenuto anche: De Bon Ugo, Da Riz Damiano, Petris Paolo, Roldo Diego, Dal Farra Silvano, Sci Alpino - Cat. Seniores: Ducapa Ivan, campione Europeo dei bancari, ha vinto il titolo a Chamonix.

Alle gare zonali di qualificazione hanno ottenuto ottimi piazzamenti: Dal Molin Luigino (F.I.S.I.), Gnee Waisner, Nart Giocundo, Nart Giuseppe, Dal Molin Stefano, Fiabane Eddi, De Donà Giuseppe. Tra gli allievi in questa specialità, Comiotto Franco è una brillante promessa.

Corsa in montagna - ottimi piazzamenti a livello nazionale: Costa Flavio, Entilli Moreno, 2° al «Trofeo Scaramuzza»; Lorenzet Beppino, da Riz Damiano: 2° e 3° all'8° Campionato Naz. di Corsa in montagna a Pollone di Biella. Il G.S.A. Belluno (Lorenzet-Da Riz-Entilli) è 2° nella classifica generale Sezioni A.N.A. Buoni piazzamenti hanno ottenuto anche i soci: D'Incal Dario (è preparatore atletico della Naz. di fondo), De Col Gianni, Pontil Bruno, Da Rolt Rinaldo, Dall'O Franco, Visentini Paolo,

Tancon Asterio, Nart Giocondo, Ducapa Ivan.

I giovani

Il G.S.A. Belluno la sua propaganda migliore la fa con i fatti, con la sua attiva e fertile partecipazione, con il suo entusiasmo sportivo e questo non ha mancato di rendere attenti i giovani che, ora, guardano con interesse a questo Nucleo sportivo e parecchi già ne sono entrati a farne parte viva ed attiva. Infatti già 100 giovani sono iscritti alla Pallavolo, 30 allo Sci Alpino, 20 ad Atletica e Marcia in Montagna. Ma anche delle Società responsabili dei giovani si sono voltate con simpatia verso il G.S.A. Infatti, il CONI — che per la formazione atletica dei giovani ha istituito un suo C.A.S. (Centro Avviamento Sport) — lo ha ceduto in concessione al G.S.A. Belluno il quale, proprio per favorire il richiamo di questi giovani, ha istituito corsi e gare di pallavolo e di atletica leggera. Ed i giovani rispondono numerosi e fiduciosi.

Cariche sociali

Il G.S.A. Belluno attualmente è retto dal Presidente Garaboni Paolo (che è anche Consigliere nazionale G.S.A.), dal Vicepresidente Cibin Gilberto, dal Segretario Dal Molin Luigi, dai Consiglieri Fontana Giovanni, Patriarca Franco, Dell'Eva Mario (rappresentante Sezione A.N.A.) Pochiesa Franco, Chierzi Luciano, Fistarol Adriano, Gregori Angelo.

Albino Capretta

IL G.S.A. DI CIVIDALE

La nostra attività invernale si è conclusa il mese di marzo col 2° corso di sci, e iniziata con il 1° corso il 9 dicembre 1979. Agli inizi della nostra attività sportiva organizzavamo e partecipavamo alle gare di discesa e slalom; ora, da qualche anno, facciamo solo attività promozionale allo sport bianco.

In collaborazione con la scuola di sci e la società che gestisce gli impianti di Tarvisio, organizziamo dei corsi di sci per i nostri soci curando particolarmente il settore giovani. Detti corsi sono preceduti sempre da due mesi di ginnastica presciistica (due sedute settimanali) sotto la guida di professori specializzati nel settore.

L'attività estiva si svolge con l'adesione all'organizzazione fatta dalla sezione, di due gare podistiche a staffetta di marcia in montagna: «Trofeo Penne Mozze» a Pulfero, e «Trofeo Cap. Zorgettigh» a Clodich di Grimacco. La prima settimana di settembre organizziamo come in passato la settimana bianca di sci estivo a Cervinia, sempre riservata ai nostri soci. Il mese di ottobre iniziamo la ginnastica presciistica.

I nostri soci sono quest'anno duecento tutti tesserati alla F.I.S.I. Il presidente del gruppo è Davide Bertolini, consigliere della sezione. E' coadiuvato dal maestro di sci Pio Boccolini, consigliere della sezione e presidente provinciale della F.I.S.I.; e dal responsabile zonale delle attività promozionali Tarcisio Bolzico. Nel 1978 il nostro Gruppo Sportivo ha ricevuto un premio speciale dal C.O.N.I. per l'attività nel settore giovanile. Lo scopo è quello di avviare i giovani allo sport con la speranza di farne dei futuri alpini.

Segnaliamo inoltre che il nostro socio alpino Rodolfo Sinuello, istruttore nazionale di alpinismo, il prossimo giugno, con altri tre soci, si recherà in Perù per scalare una cima delle Ande alta 6000 m.



IL G.S.A. TREVISO

Nato nel 1976, come emanazione dello Sci-Club Alpini, il Nucleo G.S.A. di Treviso ha maturato e portato avanti i suoi entusiasmi operativi incrementando notevolmente il numero dei suoi iscritti ed imponendosi alla stima di un vasto pubblico di sportivi e di amici.

Anche i giovani hanno guardato e guardano con attenzione verso questo Nucleo sportivo, attratti dall'aria pulita e dal fervore sportivo che anima tutti i soci ed i dirigenti. E' confortante il numero in aumento di giovani e giovanissimi che chiedono di entrare nella famiglia.

La Sezione guarda con interesse e con aperta speranza a questi giovani e giovanissimi, consapevole che questa sia una porta aperta verso il futuro dell'A.N.A.

Il fiorente Nucleo è retto con vivo entusiasmo operativo e con aperta responsabilità dal rag. Enzo Pravato, Presidente, dal comm. Nagher Scodro Vicepresidente e dal Segretario Castaldello Antonio.

Attività 1979

4/3/79: Malgalonga (Alleghe) Sci alpinismo, due partecipanti;

22/4/79: Trofeo Campi di battaglia (Ortigara) Sci alpinismo, sei partecipanti (due squadre);

13/5/79: Campionato italiano Sci-Alpinismo (Val D'Illasi, VR), tre partecipanti (una squadra);

15/7/79: Trofeo Piva (Valdobbiadene) Gara di corsa in montagna, cinque partecipanti;

29/7/79: Trans-Civetta, corsa in montagna, quattordici partecipanti (sette squadre);

5/8/79: Trofeo Madonna delle Nevi (Pian Cavallo, PN); tre partecipanti (una squadra).

Campionati Nazionali dell'A.N.A. per alpini tesserati

24/7/79: Campionato Naz. Marcia di regolarità (Comeduno, BG), nove partecipanti (tre squadre);

29/7/79: Marcia in montagna a staffetta (Lasino, TN), sei partecipanti (due squadre).

Programmi 1980

Oltre ad una programmazione specifica che prevede: a) Gare di sci, b) Gare podistiche, c) Gare di Sci-alpinismo, d) Partecipazione al Campionato di Sci-A.N.A., e) Formazione di Gruppi escursionistici, f) organizzazione di un Campionato Sezionale Sci, è viva in tutti i dirigenti l'intenzione di sollecitare i giovanissimi ad entrare come parte viva del G.S.A. costituendo nuove Squadre sportive che li aiutino a sviluppare un graduale processo di responsabilizzazione che vuole essere morale prima ancora che agonistico... lo Sport, cioè, viene proposto ed offerto come palestra ed occasione di educazione civica e morale attuata attraverso le varie discipline sportive che non vanno viste come un fine ma come un mezzo.

I Dirigenti trevigiani del Nucleo G.S.A. hanno la certezza, in ciò, di essere sulla strada giusta e per questo attendono di vedere confortata la loro speranza con una apertura concreta verso la pratica dello Sport da parte di tutti i Gruppi A.N.A. della bella Sezione della Marca Trevigiana.



Brillante successo della marcia di Redipuglia

Le manifestazioni di Redipuglia, svoltesi domenica 27 aprile, hanno visto la presenza di 1650 persone sui due percorsi: breve (km 6) e normale (km 14), e di altri 320 maratoneti (su 42 km), con un totale di quasi 2000 marciatori, cioè un aumento del 50% sui 1300 del '79, e con un ottimo risultato, senza alcun inconveniente, e con grande soddisfazione di tutti. Partecipanti: gruppi Alpini di Milano, Verona, oltre a numerose associazioni, famiglie, ecc.

Tra i maratoneti ricordiamo un cieco di Cividale, guidato da un bravo ragazzo tredicenne (è la seconda volta), una coppia di anziani austriaci, da Vienna, marciatori « patiti » anch'essi per la seconda volta, ed un « ragazzo del '99 » che ritorna volentieri sul Carso che ha conosciuto durante la prima guerra.

Di militari, la « Julia » ha mandato 11 squadre, l'« Isonzo » una buona rappresentanza, e quasi metà del « Nembo » che risiede vicino, ed anche elementi del Genio Alpino da Trento e da Bolzano. La Fanfara della « Julia » ha accolto gli arrivi, con il suo scelto repertorio di motivi militari e popolari; tutti hanno avuto l'apposita medaglia riprodotte un'orchidea del Carso (incisa dall'artista Emanuele Granero, che ha firmato l'opera), e la tradizionale pasta asciutta.

L'organizzazione ha mobilitato un centinaio di elementi fra Alpini di Fogliano e dei gruppi vicini, Soci del Club Alpino Italiano, Combattenti, radio-amatori, mo-

to club, familiari ed amici, che si sono prodigati per le iscrizioni, premiazioni, rifornimenti, controlli, avendo accuratamente predisposto nel periodo precedente i 3 percorsi con segnalazioni e chilometraggio.

Da segnalare il contributo di un giovane cieco di Fogliano, massaggiatore diplomato, che, dopo compiuto un tratto del percorso, si è fermato, secondo gli accordi, ad un posto di ristoro, per dare la sua opera ai marciatori.

Il gradimento dei partecipanti è confermato, oltre che da numerosissime attestazioni, anche da un gradito scambio di doni: gli Alpini sportivi di Milano hanno portato un quadro del « Bosco degli Alpini, di Milano » per il Museo del Sacrario di Redipuglia, ed una targa per gli Alpini organizzatori; il Capo dei marciatori « Arena » di Verona ha consegnato una sentita poesia che parla dei momenti che la nostra Patria sta attraversando, e chiude ricordando che « ... sul Calvario di Redipuglia sventola sempre il nostro Tricolore ».

Il sabato precedente la marcia, cioè il 26 aprile, gli Alpini di Milano, con gli organizzatori, e rappresentanze militari hanno reso omaggio ai Caduti di Redipuglia, deponendo una corona all'altare da campo del Sacrario.

Per l'anno prossimo, il largo consenso risultato dal nuovo percorso della maratona induce a considerare la proposta di fare svolgere la marcia normale (km 14) su detto itinerario, in modo da dare una nuova attrattiva ai marciatori del 1981, i quali riceveranno la medaglia con il falcone (dopo il capriolo del '79 e l'attuale orchidea), come previsto anche dalla cartolina fitatetica che anche quest'anno è stata diffusa.

Arrivederci dunque all'ultima domenica di aprile del 1981!



Echi sull'Adunata

Servizio di LUIGI REVERBERI

I messaggi delle Autorità

Il Capo di S.M. Difesa

L'ammiraglio

Giovanni Torrisi

Il 53° raduno degli alpini ha suscitato ancora una volta nell'animo di tutti una grandissima ammirazione e un indelebile ricordo. La dimostrazione di civiltà e di attaccamento alla patria e alle tradizioni, offerta in modo semplice e spontaneo e suffragata dall'imponente partecipazione di persone di ogni classe sociale e di ogni cultura, non potrà non avere i suoi riflessi positivi sulla popolazione presente a Genova e sull'intera opinione pubblica sempre attenta alle nostre vicende.

Nel rivolgerle le espressioni di vivissimo compiacimento per la piena riuscita della manifestazione. La prego, Signor Presidente, di voler accogliere il mio cordiale saluto con i più fervidi auguri di sempre maggiori fortune.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

Gen. C.A. Eugenio Rambaldi

Caro Presidente,

gli Alpini d'Italia, convenuti a Genova per la loro 53° Adunata Nazionale, hanno offerto una superba dimostrazione di ammirabile coesione morale e d'incontaminata fedeltà alle più alte virtù umane e militari, con le quali alimentano una fulgida tradizione di gloria e di dedizione al dovere. Essi costituiscono oggi un esempio di affermazione dei sublimi valori civici, ribaditi a Genova con fermezza e dignità, in unità di pensiero e di propositi.

Il loro messaggio di civiltà è stato accolto con immenso calore e fervido entusiasmo dalla popolazione ligure che, animata da sincera gratitudine per la meritoria opera svolta dalle «Penne Nere» con ineguagliabile slancio a favore del contesto sociale, ha manifestato loro fraterno affetto e totale consenso.

Gli stessi sentimenti esprime oggi — per il mio tramite — l'Esercito tutto, che guarda ai suoi Alpini in congedo con riconoscente ammirazione, fiero dei valori che essi rappresentano quali propugnatori di una pacifica e civile convivenza.

Per il pieno successo conseguito, frutto di imponente e saggie impegno organizzativo, di generoso entusiasmo e di chiara saldezza spirituale, esprimo all'Associazione Nazionale Alpini il mio incondizionato apprezzamento per l'alacrità e feconda attività, unitamente al più vivo augurio di sempre maggiori affermazioni e fortune.

Con i sensi della mia alta considerazione ed affetto.

Il Comandante del 4° Corpo

d'Armata Alpino

Gen. Lorenzo Valditara

Rientrato finalmente (è mercoledì) in sede, per prima cosa sento di doverti mandare queste poche righe per rinnovarti la mia più sentita ammirazione per il ripetersi, a Genova, dell'incontenibile fenomeno di amore, disciplina e dedizione che la nostra Associazione, da Te magistralmente diretta, anche quest'anno ha dato alla Nazione.

Grazie, Franco, per quanto hai fatto ed attraverso di Te, grazie a tutti gli Alpini d'Italia, anche a nome dei miei collaboratori e dei «bocia» alle armi.

Il Comandante della Regione Militare Nord Ovest

Gaetano Lanferini

Gentilissimo Presidente,

di ritorno da Genova con ancora negli occhi la splendida e commovente manifestazione di amor patrio offerta dai Suoi associati. La prego di voler gradire il mio più vivo ringraziamento per avermi fatto trascorrere una magnifica ed esaltante giornata.

Con la speranza di incontrarLa presto. Le porgo le mie più vive cordialità e La prego di porgere i miei più sentiti ossequi alla Sua gentile consorte.

4° Corpo d'Armata Alpino

Comando Genio

il Comandante

Gen. B. Gualtiero Stefanon

Caro Presidente,

sono rientrato oggi da Genova e sento il dovere di esprimere innanzitutto i più vivi complimenti per la grandiosa riuscita dell'Adunata, forse la migliore di quante ne ho viste; Ti devo anche ringraziare per avermi dato l'opportunità, con il Tuo cortese invito, di partecipare così da vicino ad una manifestazione che riesce sempre a commuovermi.

Colgo l'occasione per porgerTi il cordiale saluto dei Membri del «Comitato per la Storia del Genio Alpino» che in occasione dell'Adunata, abbiamo riunito a Genova per fare il punto definitivo sul volume ormai pronto per essere consegnato all'Editore.

Grazie quindi per la Tua attenzione e, con il saluto di tutti i generi alpini che hanno partecipato all'Adunata, le mie più vive cordialità, con un'energica stretta di mano.

Ancora grazie.

Il Presidente della Commissione Esteri della Camera dei Deputati

on. Giulio Andreotti

Caro Bertagnolli,

il Suo messaggio mi arrecava tanta gioia. Le scrivo per ringraziarLa mentre voi state sfilando a Genova e non Le na-

scondo di provar nostalgia, in questa assenza da un entusiasmante appuntamento annuale.

Con amicizia ed auguri.

Equipaggio Nave Alpino

Cap. Freg. Massimo Minervini

Pregola estendere a tutti soci convenuti at Genova migliore augurio.

Associazioni Nazionali d'Arma Il Segretario Permanente

Gen. di C.A. Mario Rossi

Occasione raduno valorosissimi alpini sempre cari a tutti gli italiani giungano a nome Associazioni Arma fervidissimi auguri e sensi vivissima fraterna ammirazione. Cordialmente.

Genio Trasmissioni

Maggiore Complemento

Ampelio Burlando

Egredo Presidente,

sento prepotente il desiderio di esternare un grazie agli alpini tutti per l'apporto di aria pura, gioiosa e familiare all'adunata di Genova.

Abbiamo goduto due giorni veramente diversi. Un vivo complimento agli speakers che hanno illustrato la sfilata. Viva gli Alpini!

Duilio Tredici

Importazioni orologerie

Raoul Umberto Tredici

Sono di partenza e mi manca il tempo per mettere su carta quanto vorrei, ma sarebbe lo stesso una impresa impossibile perché quasi tutto quello che provo, andrebbe perso. Vorrei essere stato dei Vostri, vivere i momenti che avete vissuto e sentire attorno a me il calore della fratellanza e della vera allegria. Abbiamo bisogno di Voi e questa necessità è stata resa più viva dal Vostro comportamento, dai vostri striscioni sui quali erano scritte frasi alle quali non eravamo più abituati, al calore ai fremiti, a tutte quelle sensazioni che grazie a Voi abbiamo potuto riscoprire. Grazie.

Sono della classe 922 (non faccio politica) e all'epoca della chiamata alle armi, a torto o no, feci domanda per andare in Russia, ma gli eventi modificarono tutto e dopo alcune ore dall'aver lasciato l'Italia, ci fecero tornare indietro; questo accadeva ai primi giorni del '43. Vi ho dato questi dettagli perché quanto scritto sopra venga interpretato nella giusta luce.

Ancora grazie.

Antonia Setti Carraro,

Complimenti, gentile Presidente, per la buona riuscita del raduno di ieri a Genova e grazie infinite per me, per tutti i miei Cari e per le sorelle di Croce Rossa che ieri erano con me, anche se in borghese.

Le siamo sempre vicini con entusiasmo e fede!

Giulio Borroì

durante la sfilata, a Genova, ho notato un cartello sorretto da una persona, non più giovane. Non so se fosse Alpino; di-

ceva: «Mi sento rinato. Questa è la vera Italia!».

Te lo segnalo perché esprime sentimenti da noi tutti condivisi e perché lo ritengo un degno riconoscimento alla Tua inimitabile opera.

A chiarimento su quanto pubblicato da alcuni quotidiani, ed in risposta ad alcuni nostri Alpini che ci hanno scritto mettendo in evidenza l'assenza del Sindaco di Genova dott. Cerofolini, comunichiamo che l'assenza era stata precedentemente notificata poiché impegnatissimo a Roma nel Comitato centrale del suo partito. E' stato comunque degnamente sostituito dall'Assessore alla Sanità Ing. Giuseppe Iosi, e al suo rientro nella giornata di sabato pomeriggio, ha presenziato a tutte le altre manifestazioni. Cogliamo l'occasione di ringraziare ancora il signor Sindaco per tutto quello che ha fatto per noi alpini in occasione della 53° Adunata Nazionale.

* * *

Ancora una volta abbiamo potuto appurare quanto sia degenerate «mamma TV». Credevamo che dopo il buon servizio che ci aveva fatto a Roma lo scorso anno, non avremmo potuto lamentarci più in avvenire, ma ci siamo dovuti ricredere. Probabilmente lo scorso anno sono stati larghi di manica, perché l'ambiente politico romano avrà dato precise disposizioni in merito, cosa venuta a meno quest'anno a Genova. Il giorno della sfilata, è apparsa in fondo a via XX Settembre una équipe numerosissima, con automezzi, telecamere fisse e mobili, dando la sensazione di voler effettuare una ripresa televisiva in grande stile, invece le cose sono andate ben diversamente, e così le racconta un quotidiano milanese del mattino. «La TV di Stato ha messo in onda poche immagini della sfilata. Alle prime goce d'acqua, gli operatori hanno chiuso gli obiettivi, e si sono ritirati al coperto, come portuali o muratori, mentre al contrario tutta la popolazione è rimasta immobile fino alla fine della sfilata». Il commentatore televisivo ha messo tanto calore, quanto ne avrebbe messo nel leggere l'elenco telefonico, cautissimo nello schivare termini che lo facessero sospetto di «patriottardismo». «Biscianco parole incomprensibili», aveva detto lo speaker della sfilata Capitano degli Alpini Odoardo Ascari, «per non dire "Patria" lo chiamano "Paese" come se fosse un formaggio».

* * *

«Caro Direttore», scrive Angelo de Ferrari di Genova. «Non sono Alpino perché a suo tempo non mi vollero, ma come "amico degli Alpini" ho vissuto le tre splendide giornate del vostro raduno. Ho preso alcuni appunti e ve li mando come un "grazie" per quello che

ci avete regalato». E scrive: «Non ho più visto Genova così almeno dal giorno in cui gli americani in un tardo pomeriggio dell'aprile 1945 risalirono da c.so Buenos Aires e la gente dilagò dai quartieri, dai vicoli per bloccarli in un abbraccio di liberazione... ho rivisto Genova così il 3 e il 4 maggio 1980 durante la 53ª Adunata Nazionale degli Alpini. Lo stesso sentimento, la stessa voglia di rimanere, di essere coinvolti, l'identica improvvisa fiducia risorta, di poter guardare i tuoi vicini e di sentirli accesi, come te, di desiderio di ridere, la possibilità di sorridere ancora, di entusiasarsi». E ancora: «La TV ha fatto il suo dovere. Pochi minuti di cronaca asettica, poi piove, e le telecamere vengono messe al coperto perché non si guastino. Ma sarà l'acqua, che fa loro male o... lo spettacolo?».

Ti ringraziamo Angelo de Ferrari, amico degli Alpini.

* * *

Quello che non ha fatto la TV di Stato, lo hanno però fatto le televisioni private che hanno mandato in onda per tre giorni in diretta o registrate le manifestazioni dell'Adunata. E cosa dire poi, della collaborazione avuta, del lavoro intenso svolto dallo staff della Scuola Trasmissioni di Roma composto dal S. Ten. Cesare Castiglioni, dal M.O. Lamberto Conti, dal Serg. Magg. Giuseppe Formicoli, che guidati dal Ten. Col. Renzo Demichelis ci hanno seguito riprendendo i punti più salienti distribuendo poi alle TV locali ottime registrazioni magistralmente commentate. Vorremmo a questo punto segnalare a chi di dovere, che il mezzo televisivo è l'unico mezzo pubblicitario che oggi venga da tutti valutato al massimo. E' un vero peccato non sfruttare di più questi proventi tecnici, e dare a loro la possibilità di valorizzarsi, nelle realizzazioni di lavori, che altrimenti resterebbero sconosciuti. Ci auguriamo che questo nostro appello venga raccolto, e possiamo incontrarli più spesso nelle manifestazioni civili e militari.

* * *

Dice un proverbio che la gatta frettolosa fa i gattini ciechi e la fretta di chiudere il numero del giornale per farlo arrivare ai nostri soci mentre ancora si vive nel clima euforico dell'adunata ha fatto sì che qualche notizia delle entusiasmanti giornate sia «saltata».

Vogliamo ricordare che nella giornata di sabato 3 maggio mentre il Presidente Nazionale con Labaro, Consiglieri Nazionali, truppe schierate e folla di alpini rendeva omaggio al Monumento ai Caduti in Piazza della Vittoria, altre cerimonie

di omaggio si svolgevano in tre diverse località.

Alla lapide che ricorda la resa dei tedeschi ai partigiani genovesi il Vessillo della Sezione di Genova, un Vicepresidente nazionale, un Vicepresidente sezionale, un picchetto di alpini in armi con trombettiere e molti alpini, rendevano onore alla memoria dei partigiani caduti deponendo una corona di alloro.

Altra corona di alloro veniva deposta al Cimitero di Staleno quale omaggio ai Caduti da un Vicepresidente nazionale e un Vicepresidente della Sezione presenti un picchetto di alpini in armi con trombettiere e molti alpini.

La cerimonia più suggestiva e tanto cara al cuore degli alpini genovesi è stata quella che si è svolta a Sampierdarena presso il monumento al Generale Cantore. Orgogliosi di aver dato alla naja alpina un valoroso comandante quale il «vecio papà Cantore» gli alpini di Sampierdarena con il loro gagliardetto si sono stretti attorno al monumento con alcuni consiglieri nazionali e della Sezione di Genova, con molti alpini e una folla di cittadini.

Cerimonia semplice, austera e suggestiva con la deposizione di una corona di alloro, testimonianza del culto che gli alpini serbano per il comandante delle «penne mozzate» nel cielo degli Eroi.

* * *

Franco Lercari di Genova ci scrive:

Miei cari Alpini,

chi scrive non è un Alpino come voi, ma avrebbe desiderato esserlo.

Vi ringrazio di essere stati miei concittadini per due giorni, avrei voluto che non finissero mai; voi ci avete ridato la gioia di poter rivedere la nostra e vostra Genova di notte, con voi per le strade ci sentivamo sicuri, cosa che non succedeva da moltissimi anni.

Abbiamo anche imparato a conoscervi, a conoscere la vostra semplicità con cui fate le cose, come siete attaccati alle tradizioni e soprattutto il vostro modo di vivere, e di comunicare con chi vi sta accanto.

Adesso la città sembra vuota, ma forse abbiamo imparato a camminare a testa alta e con il petto in avanti senza paura, speriamo che non sia solo una mia impressione.

Chiudo questa mia sperando che qualcuno di voi possa leggerla, e a me non rimane che dirvi «grazie, penne nere di essere scese nella mia città».

Arrivederci a presto.

Il nostro Servizio d'Ordine

Quando le autorità preposte all'ordine pubblico della città da noi scelta per l'Adunata Nazionale sentono parlare di un nostro «Servizio d'ordine», anche senza dirlo apertamente, mostrano un certo scetticismo. Forse pensano a un gruppo di alpini i quali, con il pretesto di imporre l'ordine agli altri, siano essi i primi a creare disordine.

Quando poi vedono con quanto impegno, con quanta serietà, con quanto spirito di sacrificio gli alpini addetti a tale servizio assolvono i compiti loro affidati, esprimono meraviglia e ammirazione e, in qualche caso, chiedono di lasciarli qualche giorno in più in città per completare il loro servizio.

Il Servizio d'ordine è nato con l'Adunata di Trieste del 23 maggio 1965 con il nome di Servizio di Pulizia (attento proto: pulizia e non polizia). E' nato voluto dall'indimenticabile Presidente Nazionale Ettore Erizzo in seguito agli incidenti verificatisi l'anno prima in occasione dell'Adunata di Verona. Scrisse allora una lettera a tutti i Capi Gruppo minacciando di abolire l'Adunata Nazionale e ricevette accorate lettere di molti alpini una delle quali diceva che per una mela marcia non si doveva buttare via tutto un cesto di mele.

Erizzo, commosso per le attestazioni di simpatia e di solidarietà accantonò l'idea di abolire l'Adunata e costituì un Servizio di pulizia che ripulisse la città da eventuali disturbatori e costituisse elemento d'ordine.

Da allora il «Servizio» si è gradualmente perfezionato e oggi il Servizio d'Ordine costituisce un vero e proprio reparto ben addestrato e disciplinato che rende servizi preziosi talvolta integrando o addirittura sostituendosi alle forze dell'ordine.

Oltre a essere diventato il 113 dell'Adunata al quale molti si rivolgono per le cose più disparate, assolve compiti che non sarebbero di sua competenza intervenendo a colmare eventuali lacune e manchevolezze.

Ricco ormai di una collaudata esperienza e dotato di un affiatamento eccezionale il Servizio d'Ordine ha oggi un suo «spirito di corpo» che lo rende saldo e compatto come un reparto militare.

Questo suo spirito di corpo lo si vede sprizzare dagli occhi degli alpini quando, tutti riuniti, ricevono l'elogio e l'incitamento del Presidente Bergagnoli e quando ricevono il diploma per i cinque anni o la targa per i dieci anni di lodevole operosità nell'ambito del «Servizio».

E lo si vede quando il comandante Federico Beltrami, il suo vice Francesco Bruno e i «vecchi marpioni» scelgono oggetti simpatici e scherzosi da offrire a quanti sono loro vicini nella loro attività.

Dice qualcuno: «Se non ci fosse bisognerebbe inventarlo». Onore al merito a Erizzo che a suo tempo ha saputo inventarlo.

Cose smarrite... e ritrovate

Al termine della nostra Adunata a Genova, e precisamente nell'atrio della Stazione Ferr. Brignole, l'alpino Giuseppe Sforza ha trovato una Croce al Merito di Guerra. Scrivere a Giuseppe Sforza, Pieve di Soligo (Treviso), via Garibaldi 67.

La Sezione di Bergamo ha smarrito a Genova una bandiera di m. 2x1 con la scritta *Soccorso Volontari Civili*. Prega chi l'avesse trovata volerle dare notizia alla Sezione, Bergamo, Portici Porta Nuova, tel. 035/233.829.

All'ammassamento dell'Adunata di Genova, gli alpini del Gruppo di Cesano Maderno (Sezione di Milano) hanno rinvenuto (in un'aiuola vicino all'ospedale) un importante Medagliere composto da:

2 Croci di Guerra al Valore; Commenda; Croce al Merito; Campagna italo-etiopea; Volontario Etiopia; Medaglia Seconda Guerra Mondiale.

Confidando sulla correttezza alpina, l'interessato si metta in contatto con la Sezione A.N.A. Milano.

Il Presidente Nazionale e numerosi alpini hanno reso omaggio alla tomba dell'indimenticabile Presidente Ettore Erizzo nel cimitero di Staleno che nei giorni dell'adunata è stata letteralmente coperta di fiori. E' stato il doveroso omaggio dell'Associazione al vecchio Presidente che non ha avuto la gioia di vedere il raduno nella sua città.

ERRATA CORRIGE

Sul numero di maggio nel Servizio sull'Adunata di Genova è sfuggito, causa la mancanza di tempo per rivedere le bozze, un grosso errore. Nella cronaca ove si parlava delle Fanfare, è stata erroneamente nominata la «Tridentina» anziché la «Cadore».

Chiediamo venia per l'errore alla bravissima Fanfara ed al suo impareggiabile Maestro.

CASA NOSTRA



La Comunità Montana dell'Alta Valle del Cervo

Parte seconda
a cura di
NELLO CASALE

Lenta ripresa

Occorre abbrancarsi al ceppo, credere che la scelta di restare, magari a livello inconscio, è di carattere culturale anche se costa, intuire che nei tempi lunghi sarà vincente. Negli anni '60 mostre documentarie attente, che spaziano su tutte le espressioni di vita del nostro passato fino all'attua-

lità, assolvono a questo ruolo, lanciano un messaggio che è raccolto. Un decennio dopo le donne e le ragazze, numerose, reindosseranno i costumi antichi non a carnevale ma nelle occasioni migliori e per andare a Messa grande. In quello spirito oggi sui banchi di scuola i nostri figli e nipoti riscoprono la loro terra e raccolgono le nostre testimonianze.

Risale a quegli anni '60 la costituzione dei Gruppi A.N.A. di cui diremo e che si inseriscono in questo processo di riappropriazione della storia minuta della Valle e dei suoi valori.

Già si forma qualche famiglia che resta. Taluni giovani — la maggioranza deve ancora partire — opta per la pendolarità su Biella.

Nel 1973 il Consiglio di Valle si trasforma per legge in Comunità Montana acquistando in personalità giuridica ed in risorse finanziarie, mentre si assiste ad un graduale ringiovanimento delle Amministrazioni civiche.

Il prevalere di popolazione anziana nelle frazioni spopolate d'inverno innescava la fase dei servizi sociali che — nel momento stesso in cui si attivano — danno la misura della loro inadeguatezza per risolvere la questione di fondo dello spopolamento. Matura così il tempo del discorso occupazionale. Ma il piano di sviluppo della Comunità Montana stenta a formulare proposte per la parte economica perché cogliere una esigenza non significa saperla soddisfare e perché occorre qui la concomitante volontà dell'operatore privato. Pochi credono alla prospettiva di attività lavorative in Valle.

L'esigenza viene ripetuta, si sensibilizzano ambienti, se ne tratta all'annuale incontro della popolazione, sancito dallo Statuto della Comunità come « Consesso dei Fuochi », nel ricordo dei tempi in cui le famiglie erano censite per « fuochi » ed ogni fuoco votava in piazza sulle proposte del Console o del Chiavaro. Democrazia

Quello che hanno detto di noi "I GIORNALI"

a cura di Aldo Rasero

Mentre è ancora vivo nell'aria il ricordo dell'adunata e mentre continuiamo a ricevere attestazioni di simpatia, di ammirazione e di consenso unitamente a complimenti e felicitazioni per la grandiosa manifestazione di Genova, è interessante sfogliare i giornali per conoscere quanto hanno detto di noi. E' interessante leggere come ci hanno visti, come ci hanno giudicati nei giorni della pacifica invasione e nel giorno della sfilata.

Tutti i giornali sono concordi nel mettere in risalto il fatto che l'afflusso di una così grande massa di gente non ha dato luogo ad alcun incidente, ma ha lasciato un vivo rimpianto nella popolazione per la brevità dell'incontro.

E sfogliando tra i giornali per raccogliere e riportare le impressioni più interessanti mi piace dare la precedenza ad un trafiletto significativo pubblicato da «Il Secolo XIX» di Genova con il titolo «Loro hanno lasciato la città pulita». Dice il giornale:

Gli spazzini hanno avuto il loro daffare ieri per ripulire la città costellata di cartacce, bicchieri, foglietti di «Viva gli alpini».

Ma la spazzatura era tutta nostra, dei genovesi, che tra sabato e domenica hanno assediato il centro per vedere gli alpini.

«Loro», gli alpini, se ne sono andati senza lasciare neppure una buccia. Dove si sono accampati, piazza Rossetti, aiuole di viale Brigate Partigiane, Staglieno, Carignano, piazza Verdi, stadio Carlini aiuole varie, era tutto ripulito. Neppure la cenere è rimasta accanto ai fuochi dove hanno cucinato di tutto, salamini, polenta, spaghetti.

I primi a confermarlo sono proprio gli spazzini che hanno lavorato in piazza Verdi, la più «massacrata» insieme a via XX Settembre e l'Acquasola dall'assedio del week-end. «No, non è spazzatura degli alpini, è tutta roba nostra» affermano raccattando lattine di Coca-cola e cartacce.

Lo stesso giornale dice, a firma di Giuliano Crisalli:

Genova aspettava gli alpini; li ha avuti e ora, con rammarico, si rende conto che se ne sono andati. Un rammarico che discende dalla constatazione che per tre giorni la città è stata veramente di tutti. Tutti insieme a respirare aria di onestà.

Più di centomila sfilavano e duecentomila li applaudivano, con i bambini e i vecchi in prima fila. Bandiere, fanfare, gongoloni, rullo di tamburi a ritmare un passo che è lungo, e misurato, accompagnato dal lento ciondolio della testa che fa vibrare le penne d'aquila. Uomini diversi in riva al mare, con sulle spalle larghe gli sci, le armi, lo zaino e ai piedi, in molti, gli scarponi dei rocciatori. I volti perennemente cotti dal sole, con le barbe ispide; tantissimi i giovani, quasi a voler testimoniare che questa è la gioventù non quella melensa e viziosa o quella che uccide perché si sente depositaria di una verità che certo il popolo non gli ha mai affidato.

Fin dal loro primo apparire per le vie di Genova gli alpini vengono fatti segno a manifestazioni di simpatia da parte della popolazione e «Il Giornale Nuovo» scrive:

Genova saluta gli alpini che per due giorni, oggi e domani, saranno i «suoi» alpini. La risposta della città ha anticipato l'invito dei manifesti. Non c'è stato bisogno di sollecitazioni perché il benvenuto si traducesse in aperte manifestazioni di lieta accoglienza. Grandi striscioni attraversano le strade principali e recano nomi antichi e meno antichi di battaglie. Sotto ad essi sfilano i superstiti della prima guerra mondiale, i reduci delle ambe etiopiche, del fronte albanese, del fronte russo, e anche quelli, meno ricordati, i reduci dei battaglioni Aquila e Piemonte, i combattenti di Monte Marone, nella zona di Cassino.

Lo stesso giornale scrive:

L'ufficio stampa dell'Associazione, affidato alla burbera ed efficace signorilità del generale Rasero (avete indovinato, è piemontese), fa miracoli per fronteggiare richieste e chiarimenti.

E forse è un po' troppo benevolo nei riguardi di quel capo ufficio (che sarei poi io), che non risparmia a nessuno rabbuffi e male parole pur di poter assolvere pienamente il suo compito.

Tutti i giornali sono concordi nel sottolineare l'atmosfera di serenità portata dagli alpini a Genova. Scrive Giuseppe Campioli su «L'Eco di Bergamo»:

Incupita dal terrorismo e dalle paure di questi anni, Genova tra venerdì ed oggi ha ritrovata se stessa in un'atmosfera di serenità, grazie alla ventata di gioia, di speranza, di amore

alla Patria portatavi dagli oltre quattrocentomila alpini che hanno partecipato alla 53ª Adunata Nazionale. Le «penne nere» sono riuscite a far dimenticare al capoluogo ligure i suoi molti affanni con una manifestazione imponente e di grande significato civile e politico.

Nei giardini pubblici trasformati in improvvisati accampamenti, con tende, fuochi per la polenta e la salsiccia, con la damigiana del vino buono, si è perfino risentito cantare. Erano anni che non accadeva.

Massimiliano Bagnasco scrive su «Avvenire»:

Dopo una prima fase di imbarazzo, quasi di fastidio, anche i genovesi sono rimasti coinvolti dallo spirito che anima tutti i partecipanti a questo 53º raduno nazionale degli alpini, e così applausi si sprecano insieme con gli «evviva». Genova, in questi giorni, sembra aver dimenticato il sangue e le vittime del terrorismo (anche Guido Rossa, da buon alpino, avrebbe sfilato stamane tra i suoi commilitoni, se le BR non lo avessero barbaramente assassinato una fredda mattina d'inverno sotto la sua abitazione) grazie proprio agli alpini.

La città, anche in piena notte, sembra un'altra. I genovesi si sono riversati sulle strade, nelle piazze; ridendo e scherzando, felici di riscoprire una città più umana.

E Gianni Migliorino sul «Corriere della Sera»:

La città ha ceduto dolcemente, cioè non ha nemmeno ceduto: si è lasciata invadere, sorridendo, curiosando e dimostrando che il genovese mugugno se la intende benissimo con la gente di montagna.

Il giornalista A. Perego su «Il Resegone» di Lecco scrive:

Il complimento più simpatico tra i mille e uno che Genova ha voluto fare agli alpini, ivi convenuti per l'annuale raduno nazionale, è stato questo: «Gli alpini hanno fatto riscoprire ai genovesi il gusto di stare in giro per la città di sera».

Gli alpini, per due giorni, hanno preso in consegna la città, decretando lo «stato di festa», percorrendone in lungo ed in largo le strade, occupando piazze e giardini, tenendo aperte trattorie e bar, rompendo il silenzio notturno, non con gli agghiaccianti spari di armi automatiche, ma con nostalgiche e melodiche canzoni di montagna.

Erano giovani di leva, ma anche veterani di due guerre mon-

diali; volti imberbi ed incerti, quali si addicono ai vecchi «bochia», ma anche barbe sicure e decise di «vecio», che sapevano come muoversi in città, anche se a casa propria «camminare» è più facile perché «in montagna non c'è fango».

E Paolo Pittaluga sul «Messaggero Veneto» di Udine del lunedì:

Le oltre quattrocentomila penne nere, che tra venerdì e oggi hanno invaso Genova, hanno trasformato la città.

Purtroppo lo spazio tiranno non ci consente di riportare i favorevoli commenti suscitati dalla presenza degli alpini a Genova. Si parla di allegri bivacchi, di cori, di canti, di simpatiche scgnette nelle quali vengono coinvolti anche i passanti divertiti. Ma soprattutto si parla del senso di serenità e di tranquillità portato dagli alpini.

«Il Secolo XIX» di Genova, a firma R.B. scrive:

Nel tiepido tramonto primaverile, si sentiva ieri sera a Genova qualcosa di così inconsueto e fuori posto da risultare addirittura sbalorditivo. Si sentiva cantare. Non erano certo grandi canti o voci coltivate, erano coretti che esplodevano improvvisamente all'angolo di una strada, o attorno a un tavolo, o si levavano dalle tende sui giardini, o ancora nascevano attorno ai falò, i fuochi delle salsicce e della polenta, i braceri dei solidi appetiti che richiamano allegria, vino e, appunto, canzoni.

Erano i canti degli alpini in una sera che risulterà straordinaria, la gran sera di una città che per un momento si toglie i soliti pesi sullo stomaco, e si distende.

Dopo le prime avvisaglie di venerdì, gli alpini arrivati in avanscoperta, dopo le comitive ancora isolate, la marea dilagante dei trecentomila è straripata su Genova, non c'era strada piazza del centro che non ne fosse gremita, era una città trasformata da migliaia di persone con cappello e piuma. Personaggi di una sagra che si ripete di volta in volta in località diverse, ma che ha una fisionomia immutabile, perché nonostante tutto l'alpino non cambia, perché il gusto delle cose semplici sopravvive a dispetto dei brutti tempi, e delle brutte storie. Sono arrivati in trecentomila a ricordarcelo, e la loro festa sarà davvero riuscita se ne coglieremo il senso.

Sergio Gervasutti scrive su

GIORNALE DI SICILIA

Alpini, vino
belle ragazze
sulle spiagge
di Genova

GAZZETTA DEL LUNEDÌ

SETTIMANALE

Lunedì 5 Maggio 1980

CRONACA

4 - GAZZETTA DEL LUNEDÌ



il Giorno

L'affluenza in città è stata superiore ad ogni
adunata sup
nti ovunque - Migliaia di manifesti c
egazioni estere
anza in Co

Giornale di Bergamo

«La gente al
carattere che non
ca e non irride a
una garanzia che
stiffa per edifici
re migliore».
Con questo

Via la naftalina dal cappello, lasciate la penna, calcatevela per bene in testa che vi vedano anche dal mare

Alpinacci! L'adunata è a Genova

ULTIMA DELLA NOTTE - BORSE

CORRIERE MERCANTILE

Due giorni di fest

IL GIORNO

DEL LUNEDÌ * MILANO - 5 MAGGIO 1980 - ANNO XXV - N

ENERDI, IN CITTA' ARRIVANO G

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Per la manifestazione di domani

Già arrivati
50 mila alpini

La popolazione festante si è stretta attorno alle trecentomila «penne nere»
Genova - Cinque ore di sfilata
chiudono la grande festa alpina

IL LAVORO

TUTTA LA CITTA' HA PARTECIPATO CON SLANCIO AL GRANDE RADUNO DEGLI ALPINI
Su quel mare che noi saremo
il buongiorno

FONDATO DA CESARE LANZA

Anno II - N. 17 - L. 300
Genova, Lunedì
5 Maggio 1980

Si è conclusa l'adunata nazionale: mezzo milione di per
Genova gran cuore alpin
ha salutato le penne ne

(Fotografie e servizi alle pag

211 gruppi An
Primo bergamasco

«adunata nazionale alpina
tadunata: e non importa se
di di mare saluto; anzi, t
gli faremo vedere noi, si
no si marcia. Almeno i
leri in quel mare, come a
a, quando si fece tutto, q
anda fuori dal campo, e
line di marcia»

serramenti
in p.v.c.
antiurto

Manifesta:
nere»
«L'adunata nazionale alpina
per questo è un momento, o
adunata, quando si è

Spedizione
in abb. post.
Gr. 1 bis - 70



Alla manifestazione intervento del mi
Lagorio: «Vi edificare un avvenire migliore»

dal nostro corrispondente GIORGIO GIUGNO
di alpini e cittadini hanno fatto
per organizzare
per questo

GENOVA
La grande sfilata
dovera cominciare
già all'alba la
cavato il primo
strada del centro
questi trecentomila
giorni, con le loro
allegria e i loro
hanno trasformato
«umana» in un
e aperta. Partito
non è stato altro
con gli alpini, e
anche qualche
pioggia.
«Noi siamo
altro ha detto
guardi dell'i
dova di maggio
che cosa è

per la
mutui rimb
condi

1972 Genov
tel. 1010

A

TRECENTO

- N. 116

G

L'EC

ETA IERE DELLA SERA

UNEDI
D'INFORMAZIONE

5 Maggio 1980

LA CITTA' MARINARA HA ACCOLTO FESTOSAMENTE GLI UOMINI DELLA MONTAGNA

Oggi la grande sfilata delle «penne nere» conclude il raduno degli alpini a Genova

GAZZETTA DEL LUNEDI - 5

IVESI

LA RIDATO IL

rnale

Anno XCIII
N. 103
L. 300

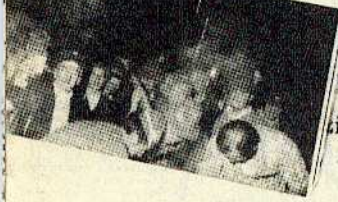
IL SECOLO XIX

GENOVA
Domenica
4 Maggio 1980

IECLE
ELETTRODOMESTICI - TV A COLORI
QUALITA' - PREZZO - SERVIZIO - ASSISTENZA
VIA F. CASONI, 28 R. - PIAZZA DE' FERRARI, 56 I
IL LUNEDI' CRISTO PER L'INTERA GIORNATA

La gioia invase la città e gli alpini sfilarono per le vie di Genova in festa

revisione - Una giornata ricca di episodi
era ogni record
Il saluto - Un cordiale contatto tra popolazione
comune per dedicare una via alle «penne nere»



ie, Alpini

IL SECOLO XIX Sabato, 3 maggio 1980 / I

Alpini ultima leggenda



GIORNO ne nere hanno invaso la città ligu ubriaca di alpini

È in corso il loro raduno nazionale - Sono accampati nei giardini, nelle aiuole, nelle piazze. La popolazione si è lasciata coinvolgere nell'entusiasmo - Pochi i posti letto disponibili

VVENIRE

MILA ALPINI ALLA SFILATA CONCLUSIVA DEL RADUNO

SODDISF
TATO LIC
Il

Gazzetta del Popolo

GAZZETTA DEL LUNEDI SETTIMANALE D'INFORMAZIONE

LA CITTA' DI «GHIAIA MARINA» RENDE OMAGGIO AI SIGNORI DELLA MONTAGNA
Genova è invasa dagli alpini
Le «veci» sfilarono assieme

CO DI BERGAMO

«Berghem de sass»
Gli alpini a Genova

La Digos ha sequestrato lo striscione fascista

Sabato e domenica il grandioso raduno degli alpini

ARRIVANO I «VECI» IN CITTA' È FESTA

Spedizione in abb. post. Gr. 1 bis - 70

GIORNALE DEL LUNEDI

Sfilano contro il terrorismo 200 mila alpini a Genova

«Inestimitabile l'abbraccio delle trecentomila penne nere

OSTREGA, QUANTI ERANO!

«All'ergli zeppi, pensioni strapiene, i giardini pubblici ed i campi sportivi della periferia trasformati in campi. Questo l'aspetto della...»

«Ho dormito in piazza»

La Provincia CORRIERE

Quotidiano di Cremona

Al raduno di Genova delle «Penne nere»
Simpatico «abbraccio» fra alpini e marinai

Lunedì 5 maggio 1960 - Lire

Sono arrivati

N. 118 (17)

Gazzetta del Popolo

Le del lunedì adro
prenotazioni

LA CITTA' MARINARA HA ACCOLTO IN TRIONFO GLI UOMINI DELLA MONTAGNA

300 mila alpini dicono no al terrorismo
sfilando a Genova con bandiere abbrunate

CORRIERE

GAZZETTA DEL LUNEDI

INFORMAZIONI

CONCLUSO IERI SOTTO L
Lanciato dagli al
un invito alla p

Uno dei primi gesti è stato
Guida Rossa, l'operaio ex co
e applauditissimi anche i

IL MATTINO

Quattrocentomila alpini dicono «no» al terrorismo

il grande raduno di olt

Una città in festa
con i «suoi» alpini

L'ECO DI BERGAMO L'ORDINE

Quotidiano fondato nel 1879

In massa dal Comasco
Raduno degli Alpini
domenica a Genova

Con gli alpini
Genova ha ritrovato
se stessa

Se c'è



Il centro di Genova paralizzato: mezzo

SEI ORE DI PENNE NERE

Giornale quotidiano diretto da Maurizio Costanzo

Sabato 3 maggio 1980

L'OCCHIO

W GLI ALPINI

Duecentomila «penne nere» da tutta Italia a Genova

Servizi di Giovanni Luparelli e Mike Bellinetti
I ricordi del «vecchio» Giuseppe Prisco, Giulio Bedeschi, Rigoni Stern e Paolo Monelli

alla pagina 12-13

MERCANTILE

LA CITTA'

gli alpini nelle strade con cori e canti

penne nere
«one» della città

AVVENIRE



18 maggio 1980 - L. 300

OGGI A GENOVA IL 53° RADUNO NAZIONALE
Oltre trecentomila
gli alpini al mare
a sfilata lungo via XX Settembre - Città in festa

DELLA SERA

ULTIMA EDIZIONE

La Notte

A PIOGGIA IL RADUNO DELLE PENNE NERE
alpini che sono sfilati a Genova
pace e alla lotta al terrorismo

quello di portare fiori sulla tomba di
ammilitone trucidato dalle BR - Presenti
rappresentanti delle sezioni all'estero

Posti di blocco

Le penne nere fanno da argine
alla violenza e al terrorismo
300 mila alpini in marcia per 6 ore sotto la pioggia

GAZZETTA DI PARMA

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONE FONDATO NEL 1735

Il grande raduno nazionale degli alpini
Oggi Genova sarà invasa
da 300mila «penne nere»

GIORNALE DI BRESCIA

Diecimila penne nere dalla nostra provincia in sfilata ieri

L'Adamello svetta su Genova
per l'adunata degli alpini

- Giocchi creativi
- Giocattoli elettronici
- Giocchi all'aria aperta
- Giocattoli in legno
- Giocattoli scientifici
- Modellismo
- LIBRI GIOCHI
- Libri gioco
- Libri disegno
- MATERIALE SCOLASTICO
- Tecniche e strumenti per l'educazione musicale
- Articoli per attività espressiva
- Tecniche e materiali per disadattati

di Genova...
quello che riteniamo sarà...
da tutti gli alpini...
generatore, ritagliando e inviando...
scienza qui a fianco, il meraviglioso...
come che raccoglierà tutte le immagini...
e i dati più significativi di questo...
giornale incontro inoltre - e questa è...
una novità assoluta - potrete far...
tore nel volume una vostra frase - il...
contenuto che verrà pubblicato con il...
suo nome e cognome.

Un vero e proprio lavoro...
stato a migliaia di commissari che...
stava nel tempo.

Completare subito la scheda sul...
mercato, scrivete la vostra frase che...
sarà inserita gratuitamente...
massimo dieci cartelle e inviate la...
raccomanda a «L'Avvenire», piazza...
della Vittoria, 18/19.

Il momento...
dell'indipendenza, il loro...
Genova, si verrà inviato...
a casa al prezzo...
senza... 7.500 più...
postali.

Il...
di L. 5.000...
seguente frase:

Scrivete stampatello...
Piazza della...
Norme...
Firma...
Nome...
Via...
Città...
Telefono...

La Notte

LA PROVINCIA

Le penne nere fanno da argine alla violenza e al terrorismo

300 mila alpini in marcia per 6 ore sotto la pioggia

Invasa dagli alpini la città ligure

La simpatia di Genova alle penne nere pavesi

di tutti gli italiani perché...

Hanno listato a lutto il loro Tricolore per rendere omaggio alle vittime del terrorismo - Su tanti striscioni l'esortazione alla fratellanza, alla solidarietà e anche contro la corruzione: «La miglior politica è di essere onesti»

IL NOSTRO INVIATO
GENOVA - Le conclusioni della 53ª adunata nazionale degli alpini le ha listate il presidente della loro associazione nazionale Franco Bertagnoli al prunedicato per le 13.30, si è alzato soltanto alle 16) offerto dalle autorità.

la Repubblica

Direttore Eugenio Scalfari

L'ADIGE

QUOTIDIANO DI INFORMAZIONE

In trecentomila a Genova per l'adunata degli alpini

Ha detto: «Genova città particolarmente di mira della violenza terroristica e dell'ave che tentano di scardinare libere istituzioni dello Stato. A tutte le vittime hanno unguinato la stria Patria offrendo la lutto per la giusta causa, e commosso. A tutti coloro che giornalmente si espongono senza riserve per la libertà e la sicurezza di tutti, il nostro plauso e la nostra solidarietà più incondizionata. E per dimostrare questa solidarietà e nello stesso tempo per protestare contro la violenza che siamo venuti a manifestare qui a Genova».

Una città lacerata da recenti ferite accoglie il raduno delle "penne nere" Tra feste, polemiche e vino Genova festeggia gli alpini

GENOVA, 30 - «Invitato la città a imbandierarsi, senza tempo sono prenotati gli alpini: reggiam pol. domenica mat con i palloni vediamo circa 400 portieranno nei i rioreranno nei i vestri per non provi rali della città Ber... Per accogli enorme quantit è stato allestit «stendopoli in tadio, mentre logici, sono dall'ammin sce pubblica, la qual l'Associazione sima collabo «La nostr nova, che

IL TEMPO L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'Arena

di Verona

Il raduno di trecentomila nel nome dei...

Una grande massa di popolo al 53° raduno nazionale

400 mila alpini a Genova: «Siamo qui contro terrorismo e violenza»

SECCO il mattino

di Padova

Concluso il raduno di Genova Anche dagli alpini un no alla violenza

È durata cinque ore la sfilata per le vie della città

LA NAZIONALE

IL RADUNO NAZIONALE A GENOVA

«Bene armati per difendere dice Lagorio alle penne nere»

quasi un è svoltato le strade del radu sulla spi ma non ta da m

CONCLUSO A GENOVA

Il ministro ha ammonito che «la situazione internazionale sempre più difficile e pericolosa» - Applausi, fiori, striscioni accolti la sfilata degli alpini - Un messaggio del GENOVA - Hanno sfilato in decantazioni, con bandiere, libri e fascine, ma alcuni di loro erano presentati a Genova per la loro clon... «adunata nazio-...»

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE
Genova, 30.
Hanno sfilato consecutive via un'indiere 1. zione, lungo via XX Settem re della città, due all'fite di temmeno la pizia to allontanare. E' stata, senza al- bio, una delle più fo mate alpina, una "a miera della fede nella na nera" che leza o uomini delle montagne, a lievitare in essi questa passione per il cappello pignato, per le loro giorie, le loro tradizioni, i loro affetti più cari, primo fra tutti la famiglia e la patria. E' stato, se così si può dire, un lmo alla fratellanza e all'amicizia, un richiamo per gli immemori, una sferzata per coloro che forse non

L'interminabile parata degli alp.
... è mos, denzato in vito, 53ª...
... l'interminabile parata degli alpini, vicario generale dell'ordinato militare, assistito da don Brevi, medaglia d'oro della campagna di Russia. Durante la marcia è stato letto il messaggio che il Papa, attraverso il segretario di Stato monsignor...

... l'interminabile parata degli alpini, vicario generale dell'ordinato militare, assistito da don Brevi, medaglia d'oro della campagna di Russia. Durante la marcia è stato letto il messaggio che il Papa, attraverso il segretario di Stato monsignor...



VECHIO

Giornale quotidiano diretto da Maurizio Costanzo

Genova entusiasta al raduno degli alpini sotto la pioggia

In mezzo milione a passo di marcia

i «per la concordia nazionale e la paritrito al voto per gli italiani all'estero»

SIAMO TUTTI ALPINI

adoperava la voce per offrire l'augurio e il suono di Natale: «ritorna figlio... noi li ospitiamo» — Innumerevoli ventosi grigoretti, rannocchiali ed infissi nella neve, travamo una unica linea verso il Don. Ma pochi, per

la bianca vestita di Jvanovska, Golsboja-Kintiza, No-va-Kalitra: molti soltanto a Selen-Yar, al piccolo cimolo nato dal sangue degli alpini de «L'Aquila». Il Bambino parlava a noi, al soffermava in silenzio e in

stessa innanzi a Loro, Li attendeva per portarli con sé nella notte di Natale. Noi superstiti restavamo sgomenti, quel ministro al soprano soltanto in dolore: sopra la neve, sotto la neve legava un'unica fraternità, una

stessa sorte. Ma noi siamo tornati. Non c'è più Natale eguale e quell'ultimo nostro: ogni anno siamo là, su quella neve a chiamarli. Fratelli nostri, noi vi ricordiamo.

Di loro hanno detto i nemici «Mai sconfitti»

Nella storia della campagna di Russia gli alpini ebbero una parte di primo piano. Nel bollettino di guerra numero 630 del comando supremo sovietico, dell'8 febbraio 1943, si leggeva, fra l'altro: «L'unico in terra di



GAZZETTINO

LA STAMPA

VITA

STAMPA SERA

AVVENIRE

LA FESTOSA «INVASIONE» DEGLI ALPINI

Oggi a Genova la pacifica invasione di veci e bocia

Duecentomila alpini al raduno

Quattrocentomila «penne nere» dedicono la loro sfilata alla città

per Genova

ismo

STAMPA

STAMPA SERA

STAMPA SERA

STAMPA SERA

Il sacrificio dei monti

Il Messaggero

Genova Erano oltre 400 mila le «penne nere» al 53° raduno nazionale

Genova Erano oltre 400 mila le «penne nere» al 53° raduno nazionale

Genova Erano oltre 400 mila le «penne nere» al 53° raduno nazionale

Genova Erano oltre 400 mila le «penne nere» al 53° raduno nazionale

Genova Erano oltre 400 mila le «penne nere» al 53° raduno nazionale

Genova Erano oltre 400 mila le «penne nere» al 53° raduno nazionale

Genova Erano oltre 400 mila le «penne nere» al 53° raduno nazionale

Corriere delle Alpi

Corriere delle Alpi

Corriere delle Alpi

Corriere delle Alpi

Corriere delle Alpi

Corriere delle Alpi

Corriere delle Alpi

Corriere delle Alpi

Corriere delle Alpi

Basta alla tolleranza

Basta alla tolleranza

Basta alla tolleranza

Basta alla tolleranza

Basta alla tolleranza

Basta alla tolleranza

Basta alla tolleranza

Basta alla tolleranza

Basta alla tolleranza

« Il Gazzettino »:

Le adunate nazionali della A.N.A. sono diventate un appuntamento ormai fisso ad ogni primavera: questo è il 53° e per la quarta volta si svolge a Genova, una città che negli ultimi anni ha conosciuto travagli e fermenti non di rado sfociati in tragedia, alimentando quella sorta di malapianta che è il terrorismo. La presenza di tanti alpini, uomini di pace, portatori di sentimenti nobili e di ideali elevati, assume dunque anche il senso di una risposta eloquente ai feroci tentativi di disgregazione sociale che qui sono stati ripetutamente messi in atto.

Gli alpini vogliono testimoniare che in Italia c'è ancora la volontà di stimolare la concordia, di vivere in serenità, di migliorarsi, con l'operosità e in fratellanza, le condizioni di tutto il Paese. Lo fanno semplicemente con la loro esuberante presenza, con i canti che echeggeranno ininterrottamente da stasera fino a domani per le strade e per le piazze, prima che inizi la grande sfilata per le vie del centro imbandierate.

Francesco Barbieri scrive su « La Notte »:

Un « cappello », purché sia di alpino, può cambiare volto ad una città. E i genovesi, per la prima volta in questi ultimi anni, hanno riempito le strade anche di notte. Famiglie intere sono uscite di casa per passeggiare in via XX Settembre senza alcun timore. Gli alpini hanno dato « sicurezza ».

Dai giornali apprendiamo notizie che a Genova non avevamo avuto modo di appurare e veniamo a conoscere che attorno all'Adunata Nazionale hanno avuto luogo varie adunate locali organizzate in precedenza dalle Sezioni e dai Gruppi. A Camogli il Gruppo di Recco e Golfo Paradiso ha organizzato una gran frittura di pesce per gli alpini ospiti. A Rapallo manifestazioni varie con l'intervento della banda di Sedico Briano (Belluno). A Sestri Levante manifestazioni in onore degli alpini ed esibizioni del coro della Sezione di Verona. A Lavagna il Gruppo locale ha organizzato varie cerimonie per ricevere gli alpini di Colico (Como), omaggio ai Caduti e concerto della fanfara di Colico.

Alla stazione di Genova Brignole un alpino di Bologna riconosce un bambino di 12 anni allontanatosi da casa (la cui fotografia era stata presentata da una televisione locale), lo convince faticosamente a tornare dai suoi genitori e lo accompagna fino a San Fruttuoso.

A Recco gli alpini locali unitamente a quelli di Cividale del Friuli con in testa il colonnello Aldo Specogna rendono omaggio alla memoria del tenente Luigi Maria Ansaldo caduto sul fronte russo.

A Genova il dipendente di una pensione aveva assicurato

vitto e alloggio a un centinaio di alpini riscuotendo congrue caparre e si era poi dileguato con i soldi. Forse delusione per gli alpini quando si sono presentati in massa alla pensione e si sono sentiti dire che la stessa disponeva solamente di otto letti. Si sono arrangiati all'alpina e il lestofante, denunciato per truffa, è stato arrestato.

La quasi totalità dei giornali ha messo in risalto il gesto compiuto dagli alpini che hanno voluto rendere omaggio alla tomba di Guido Rossa, alpino paracadutista.

Scriva Alberto Leiss su « L'Unità »:

Hanno portato fiori anche sulla tomba di Guido Rossa, che era stato alpino e appassionato della montagna. Ma l'omaggio all'uomo assassinato dalle « BR » perché aveva avuto il coraggio di denunciare apertamente la presenza dei terroristi nella sua fabbrica esprime il significato più generale che quest'anno gli alpini hanno voluto dare alla loro 53ª adunata nazionale.

Lo stesso giornale dice ancora:

E di una grande manifestazione per la pace e contro la violenza in effetti questo raduno nazionale degli alpini ha assunto il senso: lo indicavano anche molti degli striscioni sostenuti dalle diverse sezioni territoriali che, interrotte spesso dalle fanfare, hanno sfilato fino a oltre le 15 davanti alla tribuna del pubblico e delle autorità.

Unanimi ed entusiastici sono i commenti relativi alla sfilata che ha commosso e colpito profondamente la popolazione.

Scriva Gianni Migliorino sul « Corriere della Sera »:

All'ultimo momento il tempo ha tradito gli alpini: un'acquereggiola fine, portata dal vento di scirocco, dopo il sole di sabato, è caduta su Genova per tutte le 6 ore durante le quali sono sfilati, davanti alla tribuna d'onore in piazza della Vittoria, qualcosa come 200 mila alpini.

Erano giovani e vecchi, reduci della '15-'18 e dell'ultima guerra, mutilati e invalidi, barbe bianche e volti imberbi delle ultime leve; ragazzi atletici e signori con pancetta, ma tutti con lo stesso passo, al ritmo delle fanfare.

La straordinaria festa popolare di sabato, continuata fino a tarda notte a base di vino, di bottiglie di grappa e di canti, si è trasformata in poche ore in un imponente spettacolo di unione, di forza, di dignità e di fierezza.

Giuseppe Zerbini su « Il Giornale nuovo » riprende il tema e scrive:

Per sei ore, sotto una pioggia insistente, un fiume di penne nere ha attraversato Genova a passo di marcia, con le sue fanfare, le sue bandiere tricolori, i suoi striscioni di protesta e di speranza. Il momento della fe-

sta l'hanno considerato concluso la scorsa notte; oggi è stato il momento dell'impegno, della testimonianza, del ricordo. Ed è venuta fuori l'immagine autentica degli alpini, gente sincera e aspra, scevra di parole, generosa e valorosa.

Sono sfilati in una moltitudine incredibile: quattrocento-cinquecentomila, impossibile precisare. Ha fatto ala un'autentica muraglia di folla, a dimostrazione dell'affetto profondo di Genova per le penne nere. Una folla che è rimasta impassibile sotto la pioggia ad applaudire per ore, a gettare fiori, ad urlare il proprio entusiasmo.

E' stata una manifestazione di enorme significato politico e civile: per l'unità e la concordia nazionale, per la pace, contro il terrorismo, contro la corruzione nei pubblici poteri.

Molti giornali hanno messo in risalto il fatto che la pioggia, non solo non ha turbato gli alpini che sfilavano, ma non ha neppure intimidito la folla che è rimasta al suo posto ed ha continuato ad applaudire. Scrive Giorgio Sguerso su « Il Tempo »:

Migliaia e migliaia di penne nere, giovani, meno giovani e decisamente anziane, hanno sfilato lungo via XX Settembre, nel cuore della città, in mezzo a due alti fitte di folla che nemmeno la pioggia ha fatto allontanare.

E' stata, senza alcun dubbio, una delle più folte adunate alpine, una testimonianza della fede nella « penna nera » che lega questi uomini delle montagne, che fa lievitare in essi questa passione per il cappello piumato, per le loro glorie, le loro tradizioni, i loro affetti più cari, primo fra tutti la famiglia e la patria. E' stato, se così si può dire, un inno alla fraternità e all'amicizia, un richiamo per gli immemori, una sferzata per coloro che forse non credono più che ancora ci sia qualcuno disposto, invece, a credere in ideali che sembravano sopiti.

Sempre dai giornali apprendiamo che i moltissimi alpini che hanno invaso la discarica di Voltri con i loro pullmann hanno preso d'assalto i mezzi di trasporto per raggiungere il centro ed essere pronti per la sfilata. Molti hanno fatto uso dei mezzi pubblici e molti altri hanno preferito il treno. Poiché i treni straordinari in partenza da Voltri, predisposti per l'occasione si sono dimostrati insufficienti e così pure quelli provenienti da Savona, il capostazione Pasquale Parodi ha fatto fermare anche tre diretti e il rapido « Cygnus ». Morale: gli alpini fanno fermare anche i rapidi.

Non molti sanno che 600 alpini di Biella da sabato 3 a domenica 4 hanno soggiornato sulla motonave « Canguro Bianco » appositamente in sosta nel porto di Genova. Hanno risolto così felicemente il problema

vitto e alloggio con un albergo galleggiante tutto a loro disposizione. Forse pensando all'... canguro qualcuno, nel sonno, si sarà anche illuso di essere in viaggio verso l'Australia.

Siamo venuti a conoscenza che l'alpino più vecchio partecipante all'adunata è l'alpino Ernesto Delminio di 94 anni di Zuccarello (Savona). Il peso dei suoi anni non gli ha consentito di sfilare, però ha voluto essere presente assieme ai suoi amici. Bravo Delminio! Auguri di vita lunga e felice.

E' stato anche ricordato che nelle serate dell'adunata in Piazza Verdi un carrozzone dell'Esercito ha allietato alpini e genovesi proiettando pellicole di carattere alpino. Rinnoviamo il nostro ringraziamento allo Stato Maggiore dell'Esercito che ancora una volta ha voluto concederci questo mezzo che si inserisce nelle varie manifestazioni dell'adunata per renderla sempre più attraente.

La rapida carrellata attraverso i giornali fatta « a volo d'arquila » mi ha consentito di far conoscere solamente in parte quanto scritto dai giornali, ma mi auguro sia valsa a dare una sia pur pallida idea di quanto si dice e si scrive sul nostro conto. E, senza superbia, perché siamo abituati a questi favorevoli commenti, dobbiamo dire che la cosa ci fa molto piacere.

Concludo riportando in succinto una notizia de « Il Giornale nuovo ». Un tale che conclude dicendo: « Scusate se non mi firmo, ma il mio nome non ha importanza » scrive al giornale dicendo: « Per tutte le migliaia di alpini, alcuni con famiglia che sono venuti a Genova, per la loro sosta, alloggio, vitto, viaggio, chi ha pagato? ».

Il giornale gli fa notare come mai non abbia posto questa domanda in altri casi e cita varie manifestazioni di carattere politico e di altro genere con grandi spostamenti di masse e oceaniche adunate che essendo preordinate fanno sorgere il dubbio di essere « foraggiate ».

E conclude dicendo che la nostra adesione alle adunate è volontaria, che ognuno paga di sua tasca viaggio, vitto e alloggio a seconda delle sue possibilità e che concorre alle spese generali acquistando la tessera adunata. Tutte cose che noi sappiamo e che è inutile ripetere. Ma siamo veramente grati al « Giornale nuovo » di averle espresse in modo chiaro e convincente, forse più di quanto non avremmo fatto noi, e di avere tacitato la « curiosità » di quell'anonimo Tizio.

Il Giornale così conclude: « E questo è tutto, signore il cui nome non ha e non avrà mai importanza ».

Certamente quel nome non ha importanza, ma è importante il fatto che il « Giornale nuovo » abbia impedito che un raglio di asino salisse al cielo. Ras

non delegata e di base, la chiamano adesso. Qui c'era, e come, da secoli!

Quelle idee seminate mettono lentamente radici; come le specie alpine: quattro anni per germogliare e sette per fiorire e fruttificare. Ora i fiori preannunciano qualche frutto.

Lavoro

Entro l'anno almeno tre laboratori artigianali lavoreranno in Alta Valle del Cervo. Se non per le cave e l'abbattimento piante non era mai accaduto e men che meno per dar lavoro alle donne.

L'attività agricolo-forestale è condizionata gravemente dalla esasperata polverizzazione della proprietà fondiaria. E' in corso un esperimento di consorzio forestale per iniziativa del Comune di Piedicavallo. In zone prative adatte a foraggicoltura meccanizzata la Comunità Montana affitta decine e decine di fazzoletti di terra per gestire direttamente un'azienda produttrice di fieni da offrire in vendita ai margari ora transumanti d'inverno in pianura, duramente pendolari essi stessi.

La casa

Ma ogni risposta nella cosa pubblica crea domanda ed urge affrontare il problema della casa. Gli oriundi utilizzano per i rientri estivi, le case dei padri. Quando non avevamo queste sensibilità — o, più prosaicamente, quando non si reggeva al costo pesante delle manutenzioni — abbiamo ceduto patrimonio abitativo ai villeggianti. Per contro le famiglie giovani che vogliono restare — cinque coppie hanno già ricevuto dalla Comunità un premio di fedeltà il cui senso è ben più grande del suo valore venale — richiedono giustamente uno standard abitativo consono al tempo. I Comuni, per dare l'esempio, ricaveranno alloggi in edifici di loro proprietà utilizzando finanziamenti regionali. Anche i privati pare comincino a locare ai residenti, nonostante i fitti alti che i villeggianti sono disposti a pagare: senza misconoscere l'apporto economico del turismo, atto a compensare il ristagno invernale e primaverile di vendite che condiziona il mantenimento in esercizio di negozi e locali pubblici. Per il turismo domenicale si attuano aree attrezzate in funzione di alternativa alla invasione di pochi coltivi e per un miglior controllo ecologico. Caccia e pesca sono risorse di cui la Valle rivendica la gestione.

Gli Alpini

Due i Gruppi A.N.A.: il « Valle del Cervo » — che associa gli scarponi di Campiglia C., Quittengo, Rosazza e San Paolo C. — e il « Piedicavallo », che hanno impostato una



Nella pagina accanto: uno degli ultimi « picapere da fin » (scalpellini in fino), delle cave di sienite di Balma.



CASA NOSTRA

attività proiettata all'esterno. Non gli Alpini per gli Alpini, ma gli Alpini per la loro Valle. Avevano ricostruito ancora negli anni '60 il Parco della Rimembranza di Valle con 134 cippi di sienite per i troppi che non sono tornati.

Molti soci espletano il mandato di amministratori comunali e di Comunità. Sono inseriti nella Squadra di Soccorso Alpino, in quella Anti Incendi Boschivi, nelle Pro Loco ed Associazioni varie.

Il Gruppo « Valle del Cervo » propone incontri di festa (anche in unione al « Piedicavallo » per il decennale di quest'ultimo) e trasferisce di anno in anno e di paese in paese la poderosa attrezzatura capace di ospitare 250 persone per coinvolgere i paesi interi a lasciare un messaggio di solidarietà alpina e montanara. Ci sono momenti peculiari che precedono o concomitanti le feste e che ne sublimano il senso: sarà la medaglia di fedeltà alla persona più anziana, il rifacimento del tetto ad un vecchio alpino reduce di Russia, sarà il dono della lavatrice al servizio anziani della Comunità o sostanziose oblazioni ad istituzioni assistenziali.



In alto: orme di lavoro; in basso: per il Colle della Vecchia verso la Valle del Lys.



Chi stende queste note — Alpino da Alpini — ha trovato sempre tanta solidarietà nei Gruppi, da sindaco prima e da presidente della Comunità Montana adesso, con aiuti spicci e concreti per interventi segnalati.

Ho visto Alpini feriti nello spirito dalla guerra e rinchiusi in un loro mondo inaccessibile riaprirsi alla vita sociale per merito dei Gruppi. Vedo giovani — dopo una giusta pausa di... smaltimento della naja — ascoltare l'invito dei Gruppi per impegni significativi.

Non solo per la Valle, se sono stati capaci di assicurare in danaro e lavoro più delle medie per le due campagne nei cantieri di Moggio Udinese e di Villa Santina e di attivare contemporaneamente una loro iniziativa a Caluzetto in quel di Pordenone, coinvolgendo altri convalligiani e biellesi, Alpini ed amici. Tegole subito con l'autotreno di un socio, avvicendamento di coppie di tecnici per la stima di danni alle case e poi di squadre per l'allestimento dei prefabbricati. Come in Valle così in Friuli, incoraggiati dalla Sezione A.N.A. di Biella.

Accanto ad altri Alpini, a Volontari italiani e stranieri, per gli Alpini ed i Montanari del Friuli.

E' la solidarietà dell'Italia seria, che in questa Valle sentiamo tanto più nostra e vicina al nostro costume quanto più diventerà « Europa », dove l'arco alpino, che ha sempre unito e mai diviso i popoli delle opposte Valli, avrà un suo ruolo da svolgere. (fine)

N.C.

Riunione del Consiglio Direttivo Nazionale 18 maggio 1980

Estratto dal verbale:

ZONE DI COMPETENZA DEI COMPONENTI IL CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE

Dr. Vita Monza - Milano;
Avv. Periz: Vicenza - Valdagno - Padova;
Avv. Scagno: Torino - Pinerolo - Susa;
Comm. Zanetti: Belluno - Feltre - Cadore - Valdobbiadene;
Dr. Mapelli: Pavia - Cremona;
Cav. Beltrami: Cunco;
Dr. Bianchi: Bergamo;
Col. Buliani: Udine - Palmanova - Tolmezzo - Cividale - Gemona;
Dr. Cauvin: Savona - Imperia - Genova - La Spezia;
Geom. Chies: Conegliano - Treviso - Vittorio Veneto - Venezia;
Cav. Uff. Cordero: Domoossola - Intra - Novara - Omegna;
Avv. Crosa: Luino - Varese;
Col. Del Grande: Massa Carrara - Firenze - Pisa Lucca Livorno;
Rag. Dusi: Verona - Trento - Bolzano;
Comm. Gasco: Alessandria - Casale - Asti;
Ing. Innocente: Trieste - Gorizia;
Rag. Isasca: Mondovì - Ceva - Saluzzo;

Rag. Lodi: Ancona - L'Aquila - Roma - Latina - Napoli - Palermo;
Dr. Merlini: Colico - Lecco - Como - Sondrio - Tirano;
Ing. Milesi: Vallecamonica - Brescia - Salò;
Avv. Morani: Modena - Parma - Piacenza - Bologna - Reggio Emilia;
Gen. Moro: Bassano del Grappa - Asiago - Marostica;
Sig. Perona: Aosta - Biella - Ivrea - Varallo Sesia - Vercelli;
Geom. Prativiera: Pordenone;
Avv. Trentini: Sezioni all'estero.

GIORNALE «L'ALPINO»

Il nuovo Comitato è così composto:

Comitato di direzione: avv. Carlo Crosa, dr. Mario Bazzi, dr. Vito Raiteri, Gen. Aldo Raserio, dr. Arturo Vita.

Redazione: Albino Capretta, rag. Lorenzo Dusi, dr. Giovanni Franza, geom. Giuliano Perini, geom. Roberto Prativiera.

A quelli che lasciano il C.D.N. vada il nostro ringraziamento per la collaborazione data e a coloro che sono entrati il nostro benvenuto e l'augurio per una lattiva collaborazione.

Solidarietà alpina

Sezione di Monza

Nel 1979 la Sezione è riuscita brillantemente nel suo programma di opere sociali, donando 5 cani-guida ad altrettanti ciechi della zona.

Per il 1980, continuando la tradizione di aiuto morale a quegli enti che con più impegno operano nel campo assistenziale, è stato prescelto l'Istituto per la lotta ai tumori.

E' stato così varato un ampio ed ambizioso programma di manifestazioni tali da coinvolgere l'intera cittadinanza, e predisposta in pari tempo una sottoscrizione, aperta fino a Natale, per la raccolta dei fondi necessari: i primi risultati testimoniano l'entusiasmo e il favore incontrato da questa iniziativa degli alpini monzesi.

Sezione di Imperia

Ha promosso una sottoscrizione con la raccolta di fondi

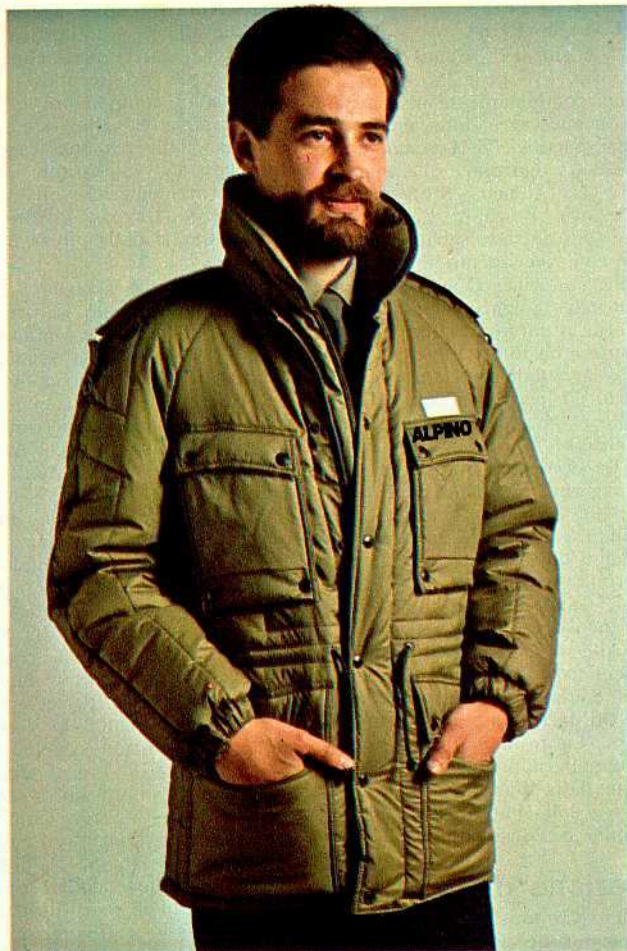
destinati all'acquisto di apparecchiature per il Centro Trasfusionale di Imperia. L'iniziativa di questo gruppo di giovani alpini è stata rilanciata dal Consiglio Sezionale con un appello a tutti i soci affinché venga rispettata l'aurea regola «TIRARSI SU LE BRAGHE DA SOLI...!», il che significa che i quattrini devono uscire esclusivamente dalle tasche degli alpini.

Sezione di Piacenza

Con delibera del Consiglio Sezionale, ha deciso di offrire ad un Ospedale della provincia una speciale apparecchiatura medica, quale atto di solidarietà nei confronti di tanta umanità bisognosa di cure. La raccolta di fondi è già stata iniziata da parte di tutti i gruppi e l'iniziativa è certamente avviata a buon fine. Questa iniziativa si chiamerà «DONO DEGLI ALPINI PIACENTINI».

GIACCA A VENTO

«ALPINO»



Questo modello speciale di giacca a vento, è stato creato per essere messo in vendita attraverso la rivista «L'Alpino». Da settembre su questo stesso giornale vi sarà spiegato come ordinarlo, e le misure delle quali si dispone. E' un prodotto di eccellente qualità, di linea moderna che viene venduto ai nostri soci al prezzo di L. 68.000, comprensive di spese postali. Nel numero di settembre, troverete maggiori chiarimenti.

LOOK: usabile per lo sci, la montagna, il tempo libero, la caccia, la pesca, città, lavoro ecc. Studiata per un'eccellente libertà di movimento.

COIBENZA: mantenimento della temperatura corporea, anche a temperature molto basse.

IMPERMEABILITA': all'acqua, all'aria, alla neve, ma in ogni caso, traspirante.

TESSUTO ESTERNO: 61% cotone, 39% poliesteri, tinta classica, aspetto gradevolissimo, robustezza, in-gualcibilità, mano morbidissima.

IMBOTTITURA: adatta anche a bassissima temperatura, sintetica 100% poliacrilico.

FODERA: 100% poliamide.

**Sezione di Pisa-Lucca-Livorno
RADUNO SEZIONALE
DEL GRUPPO
DI MASSAROSA**

Nei giorni di sabato 12 e domenica 13 aprile Massarosa è stata completamente invasa dalle penne nere intervenute da ogni parte della Toscana e da Varese, Cortina d'Ampezzo, Brescia, Cuneo, Modena, La Spezia e Bolzano. Le cerimonie sono iniziate sabato alle ore 17 con ricevimento in Comune delle autorità. Dopo il benvenuto del Sindaco signor Mario Gori, la fanfara della «Taurinense» ha intrattenuto gli ospiti e la cittadinanza con un concerto in piazza ed un «Carosello» fantastico di cui la popolazione è rimasta entusiasta.

La domenica mattina è stata inaugurata la Piazza degli Alpini, poi c'è stata la tradizionale sfilata fino al Monumento ai Caduti dove è stata deposta una corona e officiata una Messa dal Cappellano militare Don Franco del Btg. «Saluzzo».

Alle ore 12 rancio speciale cucinato con le cucine rotabili dell'esercito fornite dalla Scuola Militare di Paracadutismo di Pisa. La festa è durata fino a notte alternata con musiche suonate dalla Fanfara «Taurinense» e dalla Fanfara del Gruppo Alpini di Massarosa.

Sezione di Savona

La Commissione per l'assegnazione del Premio Nazionale «Alpino dell'anno», istituito dalla Sezione di Savona, delibera di assegnare il Premio Nazionale «Alpino dell'anno 1979 alle armi» al serg. m. Giuseppe Magrin, effettivo alla 7ª Cp. tr., distintosi per l'elevato senso di civismo ed altruismo, con la seguente motivazione: «Il giorno 4 novembre 1979, mentre si trovava impegnato in una difficile ascensione alpinistica sulla parete est (Pilastro Soldà 5º gr.) del Monte Baffelan (P. Dolomiti Vicentine), avendo assistito alla caduta del capocordata di una cordata che saliva parallelamente alla sua, della quale il secondo componente era rimasto in stato di shock, incapace di portare soccorso al compagno rimasto appeso alle corde, con tempestività e sprezzo del pericolo, mediante abili manovre di corda, si portava rapidamente in prossimità dell'alpinista gravemente ferito (sfondamento cranico) liberandolo dalle corde che ne avrebbero in breve determinato la morte per soffocamento e trasportandolo in brevissimo tempo alla base della parete, dove poteva venir efficacemente soccorso».

Decide altresì di segnalare il cap.le Ernesto Toloni effettivo al gr. a. mon. «Bergamo» per-

ché: «Il giorno 22 dicembre 1979, in occasione della caduta di una valanga al Passo Tonale che travolgeva ben 11 sciatori civili, il cap.le Toloni in servizio alla base alpinistica della Brigata interveniva con immediatezza prodigandosi con generosità, competenza e spirito d'iniziativa alla ricerca e soccorso delle persone travolte, fornendo un validissimo aiuto, quanto mai determinante, nella febbrile opera di salvataggio dei sommersi dalla coltre nevosa».

Delibera di assegnare per l'Alpino in congedo iscritto all'A.N.A. il Premio «Alpino dell'anno 1979» al sig. Ermanno Canterutti del Gruppo di Alnicco (Udine) con la seguente motivazione: «Rispondendo all'appello delle Assoc. Naz. Alpini a favore dei terremotati del Friuli ha, dal luglio al settembre 1976, prestato la sua opera nel cantiere di Vedronza. Nel 1977 ha coordinato l'impianto di quello di Portis di Venzone per cinque nuove case e — come capo cantiere di Villa Santina — ne ha diretto la costruzione di altre quattro nuove. Ha diretto inoltre, partecipando anche manualmente, la costruzione di abitazioni in località S. Francesco di Val d'Arzino, Pielungo, Tramonti di Sotto e Tramonti di Mezzo. Con gli altri amici Alpini — sempre lavorando il sabato, la domenica e nel periodo delle ferie — ha progettato la ristrutturazione edile di case a favore di tre famiglie di Gemona del Friuli. Nel 1979, sempre con altri Alpini, nel periodo marzo-settembre ha continuato la ristrutturazione di abitazione danneggiata e la costruzione di due case nuove. Il lavoro disin-

teressato, il suo grande cuore, unito all'esempio di umana solidarietà e dedizione alla causa dei terremotati del Friuli ne fanno un Alpino degno di rilievo».

Sezione di Alessandria

All'Assemblea dei Soci sono state distribuite 11 borse di studio a figli di Alpini meritevoli. Le borse di studio della Sezione Alpini di Alessandria sono state istituite in memoria del loro primo Presidente, il valoroso generale Camillo Rosso, con la partecipazione di vecchi soci.

Gli eredi del generale hanno generosamente potenziato il fondo e così nacque la «Fondazione Gen. Rosso» che ogni anno distribuisce le borse di studio; ognuna di queste ricorda una figura benemerita dell'A.N.A.

Sezione di Piacenza

Il lunedì di Pasqua è stato fondato il nuovo Gruppo di Gruppo Visdomo: capo Gruppo il socio Guglielmo Croce.

Sezione L'Aquila

L'attività della Sezione Abruzzi nel primo trimestre 1980 è stata particolarmente feconda ed intensa. Questo risveglio è in gran parte dovuto alla imponente adunata dello scorso anno che ha lasciato una favorevole e duratura impressione in tutta la regione.

Sono stati costituiti i Gruppi di: Cerchio (C.G. Ciofani Pasquale), Coppito (G.C. Braccani Sergio), Marana (C.G. Durastante Amadio), Pescina (C. G. Taglieri Sclocchi Vincenzo) e Rivisondoli (C.G. De Capite Giovanni) per un totale di oltre 200 soci.

Il 3 febbraio ha avuto luogo l'Assemblea sezionale.

Il 10 febbraio si è svolta ad Ovindoli la gara di sci Trofeo «Penne Mozze della Marsica». Vi hanno partecipato oltre 140 concorrenti in gran parte giovani.

Il 14 febbraio il gruppo di Pescara ha commemorato il 37º anniversario della battaglia di Nikolajewka. Il gen. Lombardi ha rievocato con un discorso la storica data.

Il 20 febbraio il gruppo di Pescocostanzo ha organizzato la prima edizione della «Coppa Penne Nere», gara di mezzofondo riservata a tutti gli alpini in armi ed in congedo.

Il 27 febbraio la sezione ha organizzato la 1ª edizione della gara nazionale di mezzofondo.

Il 12 marzo il gruppo di Aquila ha organizzato la tradizionale cena sociale alla quale hanno partecipato il Comandante ed alcuni Ufficiali del Btg. Alpini L'Aquila.

Il 22 marzo il Gruppo di Villa Santa Lucia ha inaugurato la sede sociale. Il presidente ha consegnato all'alpino Giustini Antonio, cav. di Vitt. Veneto ed invalido, il diploma di benemerita.

Il 23 marzo il gruppo di Sante Marie ha messo a dimora oltre un centinaio di piante intorno alla bella chiesetta costruita dai soci ed inaugurata lo scorso anno.

Il 30 marzo il gruppo di Bissenti ha inaugurato con una solenne cerimonia il monumento ai suoi Caduti. Sono intervenuti il Comandante del Btg. Alpini L'Aquila, un picchetto di alpini della comp. di Teramo.

Sezione Monte Grappa



1929: costituzione del Gruppo alpini di Cavaso del Tomba. A buon diritto si può dire che il Gruppo può vantare un'anzianità piuttosto rara.

Sezione di Belluno

Presso la Camera di Commercio si è tenuta l'assemblea annuale ordinaria della Sezione Alpini di Belluno, preceduta da un rito religioso celebrato nella vicina chiesa di S. Stefano.

I delegati dei 5600 soci dell'A.N.A., suddivisi in quaranta Gruppi periferici, provenivano dall'Agordino, Zoldano, Alpi, destra e sinistra del Piave.

La relazione morale è stata svolta dal presidente della Sezione, comm. Giuseppe Rodolfo Mussoi, mentre l'assemblea è stata presieduta dal gr. uff. gen. Carlo Ghe. Mussoi ha innanzitutto ricordato i soci scomparsi nel corso dell'anno ed in particolare i Capi gruppi Paolo Case, Albino Pianezze e Rodolfo De Demo. Ha poi messo in evidenza che i soci sono passati nel 1979 da 5300 a 5600 e che le nuove trecento unità sono tutte giovani.

La Sezione è sempre presente alle cerimonie e feste militari, civili e patriottiche. In particolare in occasione della visita in provincia di Papa Wojtyła la Sezione ha dato tutta la sua collaborazione all'organizzazione ed i Gruppi della Val del Biois si sono adoperati per il servizio d'ordine.

L'A.N.A. che ha sempre vivo il ricordo dei Caduti, senza però dimenticare i vivi, ha preso diverse iniziative a sfondo sociale e culturale. Ha dato il suo patrocinio per il restauro degli affreschi del De Min nella chiesa arcidiaconale di Agordo ed il locale Gruppo ha provveduto al riassetto del Cristo di Pianezze. I giovani alpini di Canale d'Agordo hanno dato vita ad una fiaccolata dal paese natio di Papa Luciani a Venezia, in onore del loro illustre conterraneo. I Gruppi A.N.A. dell'Agordino hanno in progetto la sistemazione di una casa di soggiorno per mininucleri di handicappati in val di Gares ed hanno già ottenuto il benessere e l'appoggio da parte dell'amministrazione di Canale d'Agordo.

Nel ricordo dei Caduti in guerra, gli Alpini hanno inoltre realizzato una chiesetta a Rocca Pietore, un monumento a Ponte nelle Alpi e uno a Vallada. Mussoi ha poi ricordato ai delegati l'intensa attività di propaganda fra i giovani che svolge il Gruppo Sportivo Alpini di Belluno, nel quale sono confluiti anche altri gruppi cittadini.

Il G.S.A. ha ottenuto in questi giorni la sua massima soddisfazione con la conferma del titolo di campione nazionale A.N.A. di fondo, con Flavio Costa di Caviola ed un altro primo posto di categoria con lo zoldano Camillo Zanolli. Il G.S.A. si è anche adoperato per

l'organizzazione di gare di corsa in montagna e di sci.

Il relatore ha fatto presente che per la prossima adunata nazionale di Genova la nostra rappresentanza sarà accompagnata dal Corpo bandistico del Comune di Sedico.

Mussoi ha concluso ringraziando i Capi gruppo per l'impegno e la serietà con cui seguono l'A.N.A. ed ha rivolto un saluto di solidarietà alle Forze dell'ordine, ai reparti alpini ed in particolare a quelli della Brigata Cadore che continuano ad essere vicini alle nostre popolazioni.

All'assemblea degli alpini bellunesi in congedo erano inoltre presenti il Prefetto San Luca, il Questore Peternel, il col. Baraldo Capo S.M. Brigata Cadore, il ten. col. Rocco dei Carabinieri, il comandante del Gr. a. m. Lanzo ten. col. Moro, e

quello del Batt. Belluno ten. col. Fondi, che ha poi ospitato alla « Salsa » le penne nere bellunesi.

Sezione di Imperia

La Sezione di Imperia ha il suo nuovo Presidente nella persona del sig. Arrigo Emanuelli. L'elezione è avvenuta nel corso dell'assemblea dei delegati, tenutasi il giorno 24 febbraio in Sanremo.

Arrigo Emanuelli ha servito per ventotto anni nell'esercito — otto li ha trascorsi all'estero —, passando per tutti i gradi: da alpino di leva a sottufficiale, da ufficiale di complemento a effettivo. Ha lasciato il servizio attivo col grado di tenente colonnello, dopo aver comandato il Battaglione Allievi Ufficiali della Scuola militare alpina di Aosta.

Al nuovo Presidente gli au-

guri più fervidi di buon lavoro.

E un « grazie di cuore » al vecchio Presidente che ha lasciato dopo anni di impegno costante e fattivo, al nostro Alberto Raimondo che continua con immutata fede il suo lavoro nel Friuli.

Sezione di Ceva

Il 12 aprile, alle ore 20, si sono riuniti presso il Salone municipale di Battifollo un gruppo di alpini che hanno costituito il Gruppo di Battifollo.

Erano presenti alla riunione il Presidente della Sezione di Ceva, il Segretario, un Vicepresidente e 3 Consiglieri.

La votazione ha dato i seguenti risultati: Capogruppo Ettore Barberis, Segretario e Cassiere Attilio Barberis, Consiglieri Epifanio Barberis, Aldo Barberis e Valentino Bracco.

La Sezione Vallecamonica
con la partecipazione dei Nuclei G.S.A. organizza

XVII PELLEGRINAGGIO IN ADAMELLO

29-31 Agosto 1980



Programma

Venerdì 29

- Ritrovo partecipanti a Temù entro le ore 12
- Partenza per la Val d'Avio, Laghi d'Avio, Rifugio Garibaldi al Venerocolo (q. 2.550) alle ore 13
- Pernottamento.

Sabato 30

- Passo Brizio (q. 3.147), Pian di Neve, Monte Venerocolo (q. 3.325)
- Celebrazione S. Messa al Monte Venerocolo M.O. Mons.

Franzoni

- Rientro al Rifugio Garibaldi attraverso i passi della Tredicesima (q. 3.169) e del Venerocolo (q. 3.151)
 - Incontro con il Presidente dell'A.N.A.
 - Pernottamento
- #### Domenica 31
- Partenza dal Rifugio Garibaldi alle ore 6 per il Fondo val d'Avio-Temù
 - Raggiungimento Lava di Malonno entro le ore 10
 - Incontro dei partecipanti al

XVII Pellegrinaggio in Adamello con gli Alpini camuni presso il monumento all'Emigrante in segno di omaggio al senso del dovere ed alla laboriosità delle genti della montagna

● Sfilata da Lava a Malonno dove avrà luogo L'ANNUALE ADUNATA SEZIONALE.

Per informazioni e prenotazioni scrivere alla Sezione Vallecamonica Breno (Brescia). Si raccomanda comunque ai giovani di portare il sacco a pelo.

TORONTO

Sabato 1 marzo gli Alpini della Sezione di Toronto hanno commemorato il ventesimo anniversario di fondazione alla FAMEE Furlane di Toronto. E' stata in tutti i sensi una manifestazione completa: oltre 600 presenti tra alpini e simpatizzanti, la sfilata delle varie rappresentanze, il ricordo delle imprese in tempo di guerra ed in tempo di pace, la presenza di autorità cittadine, il consigliere Mario Gentile, il dott. Laureano Leone ed il professore Angelo Delfino del Congresso, il console Alessio Gabotto, il senatore Pietro Bosa, il direttore del Corriere Canadese Benito Framarin e Nicolò Fortunato direttore del Settimanale. Durante la serata si è esibito il coro di Santa Cecilia.

Erano presenti gli alpini di Montreal, Sudbury, Ottawa, Mississauga ed Hamilton. Nell'occasione è stata coniata una medaglia opera di Luigi Brusatin ed è stato stampato un libretto che ricorda i venti anni degli Alpini di Toronto. Il libretto è stato raccolto dal segretario Gino Vatri con la collaborazione del presidente Gino Facca e Vito Bartolini.



Capigruppo di varie città canadesi.



Da destra: il dott. Paolo Scarso, il cap. Donato Pilli, S.E. l'Ambasciatore d'Italia dott. Prof. Ferraris e un gruppo di alpini di Wolfsburg.

GERMANIA FEDERALE

GARA DI TIRO AMICHEVOLE TRA ALPINI E GEBIRGSJÄGER

Si porta a conoscenza di tutti i Gruppi A.N.A. della Germania Federale che il giorno 5 luglio avrà luogo, nel poligono di tiro militare di Ellwangen, una gara amichevole di tiro tra gli Alpini della Germania Federale ed i Gebirgsjäger dei dintorni di Aalen. La gara si svolgerà a squadre; dunque si prega tutti i Gruppi della Germania di partecipare numerosi.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al Capigruppo di Aalen, cav. Giovanni Sambucco.

Autorità italiane in visita ufficiale al Gruppo di Wolfsburg

Il giorno 23 marzo 1980 il Gruppo A.N.A. di Wolfsburg ha avuto l'onore di ricevere la visita ufficiale di S.E. l'Ambasciatore d'Italia in Bonn dott. prof. Luigi Vittorio Ferraris.

Durante una breve ma sentita cerimonia, S.E. l'Ambasciatore ha depresso, scortata dagli Alpini di Wolfsburg, una corona nel cimitero dell'ex campo di concentramento di Bergen Belsen in suffragio di quei Caduti. Alla cerimonia era presente anche il Console generale di Hannover tenente dott. Paolo Scarso, fondatore della Sezione A.N.A. Germania Federale.

ARGENTINA

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEGLI ALPINI DELLA SEZIONE ARGENTINA DELL'A.N.A.

Ancora una volta le «pennere» hanno dimostrato la loro unione e l'interesse per l'attività che svolge la loro Associazione intervenendo molto numerosi nonostante il temporale e la pioggia torrenziale, all'Assemblea Generale Ordinaria che ha avuto luogo domenica 23 marzo nell'accogliente sede del «Colegio» Santa Lucia di Florencio Varela.

Con puntualità alle ore 11, in seconda convocazione, il Presidente sezionale ha aperto i lavori dell'Assemblea, e dopo aver ricordato i Soci deceduti durante l'anno 1979 e chiesto un momento di raccoglimento, ha dato lettura alla Relazione morale, molte volte interrotta dagli applausi degli Alpini, che alla fine l'hanno approvata all'unanimità per acclamazione. Pure la Relazione finanziaria esposta dal Tesoriere ten. Citrano Damiano è stata alla fine approvata all'unanimità.

Passati al terzo punto dell'ordine del giorno che stabiliva la elezione del Consiglio direttivo sezionale, del Collegio dei revisori dei conti e della Giunta di scrutinio delle domande a socio all'unanimità sono stati eletti i seguenti Alpini per il prossimo triennio 1980-1983:

Presidente: Cap. Zumin commendator Giuseppe; Vicepresidenti: Marcer cav. uff. Dante, Sabbadini cav. uff. Remo; consiglieri: Bogetto Matteo, Caretti Fernando, Caspon Nello, ten. Citrano cav. Damiano, Fortunato Erminio, Gardin Amedeo, ten. Matiello ing. Franco, Perin cav. Giuseppe, Porrati Luciano, Rossi cav. Antonio, Tuzzi Gianfranco, Zaborra Sergio; Collegio revisori dei conti: Gfall ing. Nicolò, Porro cav. uff. Cesare, Toso Renato; Giunta di scrutinio delle domande a socio: Amistadi Ruggero, Bogo Giulio, Cavallini Attilio, Cuzzuol Giovanni, Dal Piaz Giuseppe, Giacini Elio.

Il Presidente cap. Giuseppe Zumin ha ringraziato i suoi Alpini per la fiducia ancora una volta posta in lui e nei suoi collaboratori, ha assicurato la completa dedizione alla Famiglia Alpina del Plata che nei quasi 25 anni di vita ha saputo accattivarsi la simpatia e l'ammirazione delle autorità italiane ed argentine e da tutte le popolazioni delle 32 città dell'Argentina dove operano i Gruppi Alpini. Ha elogiato infine i presenti per l'interessamento dimostrato da tutti con i numerosi interventi per chiedere informazioni o per dare consigli, mantenendo quella atmosfera alpi-



Florencio Varela «Colegio Santa Lucia», 29 marzo: Assemblea Generale Ordinaria.

na di affetto, armonia e di fraterna amicizia che sempre è esistita in guerra ed in pace tra tutte le «pennere».

Dichiarata chiusa l'Assemblea il cappellano Mecchia ha officiato la Santa Messa accompagnato dal bravo coro diretto dal maestro Casarin ed alla fine Perin ha recitato la Preghiera dell'Alpino.

Nell'ampio salone del «Colegio» i bravi componenti del Gruppo Florencio Varela hanno poi servito il tradizionale rancio agli oltre seicento commensali, giunti pure da Rosario

con il capogruppo Borin ed il segretario Pagnutti. Alle frutta il cap. Zumin ha voluto da prima riunire sul palco per porgere l'applauso dei presenti tutti i «cucinieri» Alpini, amici degli Alpini e familiari che diretti dal capogruppo Zanella Antonio e dalla moglie dell'Alpino Pebacini hanno preparato e distribuito il rancio. Ha poi ringraziato gli Alpini, amici degli Alpini ed i loro familiari per il massiccio intervento alla riunione nonostante la grave inclemenza del tempo, dimostrando così ancora una volta l'at-

taccamento e l'affetto verso la Associazione. Ha raccomandato di rimanere sempre così uniti per mantenere il prestigio conquistato in tutta la Repubblica Argentina con l'onestà, la dedizione al lavoro e con il comportamento disciplinato, serio e composto dimostrato in ogni occasione da veri Alpini d'Italia.

Il Coro ha ancora cantato tutto il repertorio delle canzoni alpine, molte volte assieme a tutti i presenti che commossi hanno così ancora una volta ricordato la loro lontana Patria.



Australia - Alpini del Gruppo di Malonno (Sezione di Vallecannonica) in visita al Gruppo di Western Australia.

ALPINO CHIAMA ALPINO



Antonio Sante Mongiat, Albergo « Alla Stella », 33093 Meduno (Pordenone), tel. 0427/86124, desidererebbe avere notizie degli amici ritratti nella foto, sottufficiali della 636ª Compagnia mitraglieri del Btg. « Tirano », 5° Alpini: Lagostena (genovese), Paolo De Petri (parmigiano), Antonio Sante Mongiat

(friulano), Rizzi (abruzzese), e Giovanni Fior (friulano).

La foto fu scattata nel febbraio 1919 dopo l'ultima e vittoriosa avanzata che, partendo dal Piave il 24 ottobre 1918, portò il Btg. « Tirano » sul Monte Cesen, al Monte Barbana, a Lentiai di Cadore e infine a Bretto sotto il forte del Predil, per presidiare la zona.

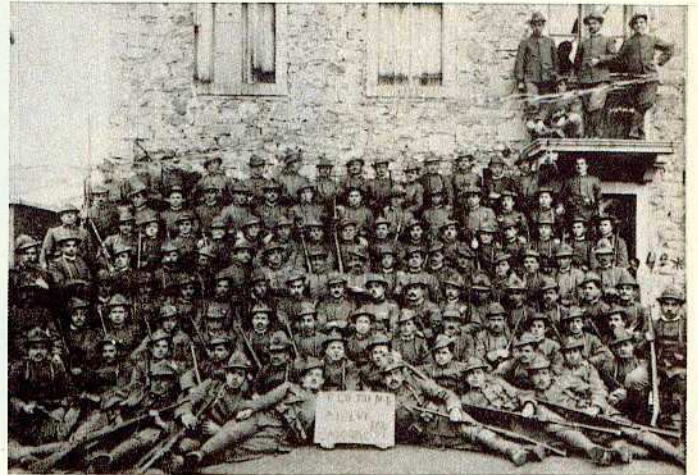
Questa è la foto del plotone allievi Caporali del Batt. Tolmezzo dell'8° Alpini scattata al distaccamento di Buia (Udine) nell'inverno del 1916, prima della partenza per il fronte.

E' formato in gran parte da reclute della Carnia, del pordenonese e anche da parmigiani. Comandato dal Tenente Berto-

lotti con i Sergenti Zanetti e Poletto e Cap. Magg. Adami (Bugher).

Presenta la foto l'alpino Giacomo Pittino del Gruppo di Paluzza (Udine) 4° della quarta riga da destra (Via Val Piccolo 3c. 33026 Paluzza (Ud)).

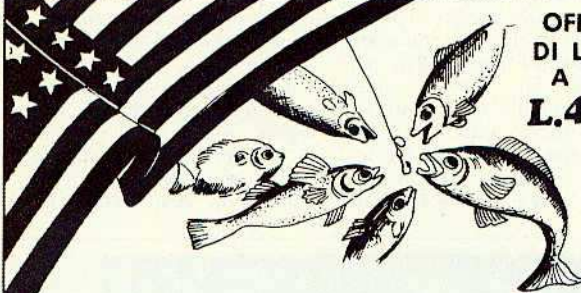
Quanti saremo ancora in vita? Scriveteci.



Masnovo Giorgio, Via Solferini 12, 25016 Ghedi (Bs), tel. 030/902121 cerca Giacomo Corti che ha conosciuto al corso di operaio

d'art. alla caserma Rao di Piacenza. Sa che il Corti ha fatto la naja col Val Brenta, caserma Duso in S. Candido.





**OFFERTA
DI LANCIO
A SOLE
L.4.300**

**NOVITA' ESCLUSIVA DAGLI U.S.A. PER LA PRIMA VOLTA IN ITALIA
ECCO IL SISTEMA PER BATTERE
TUTTI I RECORDS DI PESCA
I PESCI ABBOCCHERANNO ALL'AMO ANCHE SENZA ESCA**

FARAI UN BOTTINO VERAMENTE ECCEZIONALE

Con il nostro prodotto **SUPERFISH** concentrato con aggiunta di ormoni riuscirai con la massima facilità a portarti a casa una quantità sbalorditiva di pesci.

SUPERFISH INFATTI GRAZIE AI NUOVI ADDITIVI ORMONALI ATTIRA IN MODO IRRESISTIBILE I PESCI VERSO L'AMO.

Anche un pescatore dilettante sprovvisto di qualsiasi esperienza riuscirà a fare un cospicuo bottino. Con **SUPERFISH** potrai dire basta alle snervanti e lunghe attese, alle giornate vuote dove non vedi nemmeno l'ombra di un pesce. Da oggi potrai essere certo di tornare a casa con una grande quantità di pesce. Con **SUPERFISH** prenderai più pesci di quanti non ne hai preso fino ad ora e più grossi! Come possiamo darti questa garanzia?

Proprio perché questa nuova formula è il risultato di minuziosi studi e di esperimenti di un'equipe di esperti americani. Questi infatti hanno scoperto che qualsiasi qualità di pesce sceglie il suo cibo non soltanto guidato dalla vista, ma soprattutto dall'olfatto e dal gusto. Nelle profondità dell'oceano infatti dove non filtra la luce i pesci riescono in modo perfetto a sopravvivere grazie al loro olfatto. Solo così si è riusciti ad ottenere questa «Super esca» che riunisce in sé tutti gli stimoli in grado di attirare e fare abboccare il pesce.

BASTERA LASCIARE CADERE UNA GOCCIA O DUE DI SUPERFISH SULL'AMO PER VEDERE CHE I PESCI DI TUTTE LE MISURE NON POTRANNO FARE A MENO DI ABBOCCHARE.

Solo così i tuoi amici accanto moriranno d'invidia perché si vedranno la loro esca sempre vuota.

BUONO SPECIALE D'ORDINE - Da ritagliare e spedire in busta chiusa a:

DITTA GOVJ IMPORT - Via Monviso, 13 - MILANO

Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio il Vostro **SUPERFISH**:

UN FLACONE NORMALE L. 4.300 UN FLACONE GIGANTE L. 5.900

FLAC. NORMALE + GIGANTE _____ L. 8.900

Fate una crocetta sul quadratino corrispondente l'offerta desiderata. Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più spese di spedizione.

NOME _____ COGNOME _____

VIA _____ N° _____ CAP _____

LOCALITA' _____ PROV. _____ TEL. _____



Mario Bianchi del Gruppo di Civo Roncaglia (Sondrio) cerca eventuali superstiti della

squadra (raffigurata nella foto) della 44ª Compagnia del Battaglione Morbegno.

LE VOSTRE LETTERE

Caro ALPINO,

Io qui non porto nessun vanto se non quello di vero montanaro e avendo l'età di oltre tre quarti di secolo ho anche quello di ormai vecchio artigliere alpino, e prima di passare del tutto avanti avrei il piacere di sparare queste mie umili cartucce per il fatto che se mi presento davanti al G. Cantore, con la montagna abbandonata senza aver sparato neanche un colpo, per difenderla, non mi aspetterò altro che essere scacciato come un cane dormiente che non ha dato l'allarme mentre i ladri stavano svaligiando la casa.

L'anno scorso ho letto gli articoli dal titolo « Casa nostra » riportati su « L'Alpino », Alpi e Valli Bellunesi, Val Leogra, Pausubio e Piccole Dolomiti: da qui l'articolista dice che la politica contro il parco è stata sbagliata, ma prima di questa è stata sbagliata quella contro il montanaro perché lo sfrenato abbandono contro la montagna non doveva così succedere. E' vero che l'agricoltura di montagna è povera, ma non è forse meglio un pane del proprio forno che non cento di quello altrui? Perché si ritiene poco conto che montagna ab-

bandonata è anche pianura compromessa?... E' vero che ci sono zone scomode, non ci sono strade, non c'è luce ma queste zone forse sono le più sane, le più tranquille, forse le più ricche del cosiddetto carbone bianco, oggi come oggi prezioso quanto l'oro nero dell'Arabia Saudita, poi le sorgenti di acque minerali: poi tutte le acque sempre utili e preziose e dalle industrie purtroppo sfruttate; e qui mi domando: perché si munge la vacca e non si viene incontro a questa nemmeno col minimo indispensabile? Poi ci sono le zone preferite, altre favorite, altre sviluppate che di naturale hanno cancellato anche l'ombra, e lassù in quelle zone, ci sono forse anche i corvi, di quelli che gridano più forte; si bisogna salvare la natura, bisogna creare dei nuovi parchi nazionali, ma non nel suo territorio, su quello dell'altro comune, oppure sbarrare l'altra vallata, perché così quando piove l'acqua può cascare più abbondante, più sicura sul proprio molino. Riguardo la Val Leogra e M. Pausubio, di cui l'articolista accenna il Parco Nazionale delle Piccole Dolomiti, ma quelli che vogliono questo parco non sono

montanari, la maggior parte sono gente che stanno bene, ma i loro beni sono del tutto fuori da questo vincolo, magari anche all'estero, viceversa sarebbero del tutto diversi. E' pur giusto cercare e prendere provvedimenti per equilibrare la barca che con l'attuale corsa snaturata corre il pericolo di sprofondare, ma il provvedimento sbagliatissimo è quello di buttare a mare la gente che sta a bordo per salvare la barca, questo lo stanno commettendo gli attuali strettissimi nuovi piani regolatori.

Sicuri articolisti di Casa nostra, i montanari per natura sono sospettosi, ma queste nostre montagne attualmente sono sane, sono libere e in pace forse come non mai e se là deve venire il terremoto che venga, ma di politica sbagliata, falsa e strumentalizzata no: NO, DI QUI NON SI PASSA.

Caro Alpino, tu che sei l'osservatore più importante: osserva le montagne nostre, vorrei pregarti di dirmi se questo mio tiro è giusto oppure sbagliato, così saprò regolarsi, che se non passo avanti più che presto, avrei il piacere di sparare ancora con l'intento di difendere la montagna.

Frizzo Angelo. Via Malga Lora, Recoaro Terme (Vicenza)

OFFERTE

- Colombetti Luigi - Pavia L. 500
Ortelli Bernardo - Milano L. 6.000
Plastoni Mario - Robecchetto L. 5.000
Acquarone Stefano - Camporosso L. 50.000
Fantato Flavio - Finale Ligure L. 5.000
Bagatti Francesco - Marozzo L. 12.000
Jod Augusto - Remanzacco L. 10.000
Sora Gennaro - Credaro L. 10.000
Botta Ugo - Valle Mosso L. 5.000
Debernardi Giovanni - Balmuccia L. 5.000
Dalla Ba Mario - Cambiano L. 5.000
Ferrari Di Gerolamo Maria - Bolzano L. 20.000
Diana Adriano - Bologna L. 5.000
Lucio Marcor - Venezia L. 3.500
Sezione Asti L. 20.000
Baroni Mario - Milano L. 5.000
Piccardo Domenico - Genova - Voltri L. 5.000
Cerri Enrico - Viareggio L. 5.000
Adamini Enio - Cannobbio L. 5.000
Albartella Ugo - Cannobbio L. 5.000
Gravina Marino - Piedadavallo L. 5.000

SAGSA INDUSTRIA ARREDAMENTI METALLICI S.p.A.

Sede: 20143 MILANO - Ripa Ticinese, 111
Tel. 8397738-8373284

Produzione di:
MOBILI METALLICI PER UFFICIO - SCAFFALATURE
MOBILI METALLICI PER OFFICINE E MENSE

Agenti di vendita e Rivenditori:

DITTA CRESCIMBENI
Via Baldo degli Ubaldi, 274
00167 ROMA
tel. (06) 63.22.52

COLTURA ALFREDO S.n.c.
Via Italia, 96
24068 SERIATE (Bergamo)
tel. (035) 29.82.33

ALBERTO G. PACIOTTI
Via Albense, 6
67051 AVEZZANO (L'Aquila)
tel. (0863) 2.27.05

PENTAGONO
S.A. ARREDAMENTI
Centralpark, Riva Caccia, 1C.
6900 LUGANO (Svizzera)
tel. (004191) 54.66.87



RICHIEDETECI IL CATALOGO

NOME E COGNOME _____

INDIRIZZO _____

CITTÀ _____

CAP. _____



DAL 1922 SEMPRE TRA I PRIMI



SAGSA IND. ARR. MET. S.p.A.
RIPA TICINESE 111 - 20143 MILANO



«Col cappello alpino sul Kibo»

Andiamo sul Kilimanjaro?

Sono appena tornato dal Kilimanjaro, in Tanzania, e ho ancora negli orecchi la parola « Jambo », il saluto festoso che i portatori locali col loro smagliante sorriso rivolgono ai turisti ogni volta che li incontrano.

Da anni sognavo di salire su questa maestosa montagna di quasi 6000 metri, ma per un motivo o per l'altro avevo sempre dovuto rimandare. Quando ormai pensavo che il desiderio sarebbe rimasto inesaudito, gli amici Amighetti e Tenti mi hanno dato la spinta finale e così sono partito sotto l'ala protettiva della loro efficiente organizzazione.

Che dire di questa montagna? Non posso che associarmi alle impressioni riportate da Mario Fantin che, nella sua bella opera *Alpinismo Italiano nel mondo*, scrive: « Il Kilimanjaro è una montagna che racchiude in sé, in scala ridotta, le attrattive di molte montagne del globo e riunisce, in ragionevole spazio, gli ambienti più disparati, procurando sensazioni molte-



plici che si potrebbero provare soltanto in paesi molto lontani fra di loro ».

Salire al Kibo, infatti, vuol dire provare il caldo dell'equatore, attraversare zone coperte da giungla lussureggiante, percorrere savane dalle alte erbe ondegianti come tratti di mare, riposare all'ombra di un senecio gigante, rimanere abbagliati dalle cascate di ghiaccio del cono terminale. Ascensione priva di difficoltà tecniche e alla portata di chiunque abbia un minimo di allenamento, essa viene effettuata in un periodo di cinque giorni dalla base di partenza, tre e mezzo per la salita e uno e mezzo per la discesa. Volendo, tale periodo potrebbe essere ridotto, ma non va sottovalutato il fatto che lo spostamento agevole e non faticoso attraverso i tre rifugi che sono dislocati all'incirca a 1000 metri di quota l'uno dall'altro, consente quella buona acclimatazione all'altezza che rende meno impegnativa l'ultima fase della salita.

I rifugi sono nuovi e accoglienti, i portatori e le guide, forti, gentili, cordiali, cantano in maniera stupenda; i panorami sono immensi e la natura è incontaminata. Il sorgere del sole dietro le guglie del Mawenzi quando ormai, dopo varie ore di cammino al chiarore delle stelle, si è in prossimità della vetta, è uno spettacolo indimenticabile, è una sinfonia di luci e di colori che si ricorderà per tutta la vita. Sembra che ghiacci e mattino siano tagliati nello stesso cristallo.

E mentre ero lassù fra due massi della cima, circondato da questo immenso spazio così puro, mi sono detto: perché gli alpini d'Italia che hanno portato in ogni parte del mondo il loro cappello alpino non vengono quassù, perché non portiamo la nostra penna anche sul Kilimanjaro?

Sono sicuro che Amighetti e Tenti sapranno organizzare una spedizione che rimarrà memorabile negli annali della nostra organizzazione. Potremmo denominarla « Col cappello alpino sul Kibo ».

Dal canto mio sarò pronto a dare, a chi ne avesse bisogno, tutto quell'apporto di consigli e di esperienza di cui dispongo, ben lieto di calcare il mio vecchio cappello alpino e di mettermi in cammino di nuovo, dietro ai più giovani, verso quella vetta splendente di luce.

Il periodo migliore va dal 19 settembre al 28 settembre, e il costo a persona si aggira sulle L. 1.400.000, salvo rincarare delle tariffe aeree.

Gen. Brig. degli Alpini in aus
Vittorio Feraioni
Corso De Nicola 24
10129 Torino

In prima fila nei templi della lirica

Paragon



gruppo arti graphic design

**Teatro alla Scala
Metropolitan
Opera di Berlino**

I capolavori del teatro lirico in una edizione di grande prestigio per le vostre «serate musicali».

Queste registrazioni, effettuate in teatro durante le esecuzioni pubbliche, vi faranno rivivere il clima delle grandi prime, come in una poltrona di prima fila.

I più grandi interpreti: **Callas, Tebaldi, Del Monaco, Di Stefano.**

I più grandi direttori: **von Karajan, C.M. Giulini, Mitropoulos** nelle interpretazioni, di cui ancora oggi la critica parla, direttamente a casa vostra per rendere preziosa la vostra discoteca.

E sulla sesta facciata degli album di Tosca, Traviata e Lucia tre indimenticabili recital della CALLAS.

In ogni album il libretto dell'opera e una nota introduttiva di Franco Soprano.

TRAVIATA: Callas, Di Stefano, Bastianini - Dir. C.M. Giulini

TOSCA: Tebaldi, Tucker, Warren - Dir. Mitropoulos

CARMEN: Del Monaco, Stevens, Guarrera - Dir. Mitropoulos

LUCIA DI LAMMERMOOR: Callas, Di Stefano, Panerai - Dir. von Karajan

A un prezzo convenientissimo.

Per ricevere le Opere a casa Sua compili il tagliando e lo spedisca subito a:
L.B.I. - Via Bronzino, 14 - 20133 Milano. Non invii denaro: pagherà l'importo al postino alla consegna.

Desidero ricevere al mio indirizzo:

n°..... **TOSCA** L. 17.900 cad. disco cassetta
n°..... **LA TRAVIATA** L. 17.900 cad. disco cassetta
n°..... **CARMEN** L. 17.900 cad. disco cassetta
n°..... **LUCIA DI LAMMERMOOR** L. 17.900 cad. disco cassetta
contributo fisso L. 1.000.

COGNOME _____

NOME _____

VIA _____ N. _____

CAP _____ CITTA' _____

Non sono scomparsi, sono soltanto andati avanti

«L'Alpino» partecipa la dolorosa scomparsa dei Soci che qui ricordiamo, come ci viene comunicato dalle Sezioni. Alle famiglie degli Alpini che ci hanno lasciato vanno le più affettuose condoglianze del giornale, dell'Associazione, delle Sezioni e dei Gruppi.

CAMILLO CORNELIO



Mentre la Sezione di Como dell'A.N.A. si apprestava a ricordare il 60° anniversario della sua costituzione (5 luglio 1920) ed a festeggiare il 50° della sua prima presidenza, il colonnello degli alpini dott. Camillo Cornelio, presidente della sezione ci ha lasciato.

Il suo improvviso trapasso ci lascia sbigottiti ed addolorati.

Il 4 maggio scorso all'adunata nazionale di Genova aveva sfilato alla testa della sua sezione, con spirito giovanile, malgrado gli ottantaquattro anni compiuti (era nato a Colico il 25 aprile 1896).

Il nostro presidente era «l'Alpino» per antonomasia: buono, forte, generoso, valoroso. Combattente nel primo conflitto mondiale nei ranghi del Btg. Stelvio sul fronte del Monte Ortigara, detto «il Calvario degli alpini» (si immolarono per la conquista venti battaglioni alpini) nelle offensive del 1916 e 1917 venne per due volte ferito e si meritò una medaglia d'argento ed una medaglia di bronzo al valor militare, al comando del suo plotone mitraglieri.

Rientrato nella vita civile, riprese a Pavia gli studi di medicina; nel 1920 si laureò ed iniziò la professione di medico condotto, prima in Val d'Intelvi e poi a Como (Monte Olimpino) sino al pensionamento. Esercitava tuttora la sua professione. I suoi colleghi lo elessero per oltre venti anni presidente dell'Ordine dei Medici della provincia di Como.

Nel 1930 divenne presidente della sezione di Como dell'A.N.A. e salvo una breve parentesi, nell'immediato dopoguerra, e per sua volontà, continuò a ricoprire l'incarico. È morto presidente. Nel nostro ricordo sarà sempre «il presidente». Il 18 maggio prossimo sarebbe scaduto il suo mandato di consigliere nazionale del-

l'A.N.A., incarico che aveva esercitato anche nei decenni precedenti.

Il nostro presidente era un «uomo vero», un «italiano vero», un alpino: una persona eccezionale in ogni atto della sua vita; negli affetti familiari, nella professione, nell'incarico oneroso nella nostra associazione: un uomo amato, rispettato, ascoltato. Quando era con i suoi alpini si trovava nel suo elemento. Noi eravamo la sua seconda famiglia e tutti gli eravamo sinceramente affezionati e, ce lo perdonino i suoi figli, Emilio, Piera e Achille, lo consideravamo un nostro «papà».

Gli volevamo bene. Anzi continuiamo a volergliene perché il nostro presidente si è solo momentaneamente congedato dai suoi alpini; li ha semplicemente preceduti nel «Paradiso di Cantore».

Gildo Perdonati

Hanno partecipato alle esequie il Consigliere Nazionale Crosa e il Segretario Centrale Tardiani.

FERRUCCIO STEFENELLI



Nella notte dell'11 maggio è mancato il dott. Ferruccio Stefanelli, diplomatico, Ministro Plenipotenziario d'Italia; aveva 82 anni ed era l'unico trentino vivente decorato di Medaglia d'Oro al V.M. conquistata nella prima guerra mondiale. Con Stefanelli scompare una delle più fulgide figure della storia dell'irredentismo del Trentino.

Aveva 19 anni quando da Torbole attraverso il Monte Baldo raggiunse le truppe italiane per arruolarsi fra gli alpini per poi distinguersi in numerose ed eroiche imprese. Prima una Medaglia d'Argento sull'Ortigara il 10/6/1917, quindi una di Bronzo sul Monte Tom-

ba il 28/11/1917 ed infine la massima ricompensa al Valor Militare il 16 dicembre dello stesso anno al Col Caprile, con la motivazione che qui sotto viene riportata.

«Nativo di Trento e volontario di guerra, fu sempre primo in ogni combattimento. Vibrante di entusiasmo e di fede, volle partecipare ad un aspro attacco per la conquista di una posizione particolarmente ardua. Conscio del pericolo cui si esponeva e che per la sua condizione speciale era di estrema gravità, alla testa di un nucleo di arditi, risolutamente si slanciava all'assalto, incurante dell'intenso fuoco nemico, che diradava sensibilmente i suoi uomini e, superati i due ordini di reticolati, con impeto travolgente raggiungeva l'obiettivo. Fatto segno a violente raffiche di fuoco da una vicina posizione avversaria, con audacia indomabile, si slanciava anche su di questa, impegnandosi una lotta a corpo a corpo. Ferito gravemente ed accerchiato, coi pochi suoi uomini superstiti, da soverchianti forze nemiche, continuava a combattere con fulgido valore fino all'estremo, rinunciando ad ogni cura e rimanendo infine sopraffatto dal numero. — Col Caprile, 16 dicembre 1917».

Subito dopo veniva fatto prigioniero e trasferito in Austria per essere inoltrato nei campi di concentramento in Ungheria. Come altri esuli, disertori austriaci, aveva cambiato nome assumendo quello di Ten. Giovannini: catturato dopo una rocambolesca fuga fu riconosciuto ma per sua fortuna giungeva proprio in quel periodo la fine della guerra che gli evitò la fucilazione e gli consentì il ritorno nel suo Trentino liberato.

Dopo la guerra entrò in diplomazia, fu console e Ministro Plenipotenziario rappresentando l'Italia in numerosi paesi dell'Africa, dell'Asia e dell'Australia.

Ai funerali avvenuti il giorno 13 maggio era presente il Labaro Nazionale accompagnato dal nostro Presidente Nazionale Bertagnolli.

GIOVANNI HOST VENTURI

L'8 aprile è deceduto a Buenos Aires il generale Giovanni Host Venturi, nato a Fiume, il 24 giugno 1892, dopo essersi laureato in legge presso l'università di Vienna. Nel 1914 scappò in Italia, portando con sé i piani delle fortificazioni militari austriache del nostro fronte.

A Milano, unitosi a Cesare Battisti, è un forte propagandi-



sta, per l'intervento dell'Italia in guerra. Nel 1915 si arruola volontario e prende parte a tutta la guerra nel corpo degli Alpini, sempre in prima linea, pur sapendo che se fosse fatto impiccione, sarebbe stato impiccato come il suo amico Cesare Battisti. Ferito e mutilato si è guadagnato sul campo 2 medaglie d'argento e 2 di bronzo al valore militare. Terminata la guerra, organizza con Gabriele D'Annunzio l'occupazione di Fiume, dove viene nominato ministro di guerra e decorato con la medaglia d'oro, di volontario fiumano. Prima della seconda guerra mondiale, ha ricoperto per parecchi anni il ministero delle Comunicazioni.

Iscritto fin dalla fondazione nella Sezione Argentina dell'A.N.A., ha frequentato la stessa con molta modestia, volendo essere solamente un alpino fra gli alpini. I suoi commilitoni lo hanno accompagnato all'ultima dimora e gli hanno reso gli onori che si è meritato.

OSKAR KISS

La Sezione di Trieste lamenta la perdita di Oskar Kiss, il gentiluomo forte e generoso, scomparso improvvisamente a 71 anni, animatore di ogni attività sia nella sede cittadina sia, come voleva il suo cuore di alpino, sui monti. Richiamato il 16 aprile del 1941 e inviato come tenente in Balcania, vi rimase fino al 13 giugno 1944, prima aggregato alla Divisione Fierenze come ufficiale informatore, poi, dopo l'8 settembre, combattendo al fianco dei partigiani. Rimpatriato ed assegnato prima alla divisione Piceno e poi al Gruppo di combattimento Cremona, partecipò alla guerra di Liberazione e per il suo contegno fu insignito di medaglia di bronzo e tre croci al merito di guerra. Ma anche gli alpini



in congedo vollero premiarlo e l'A.N.A. ottenne per lui la nomina a Cavaliere della Repubblica. Testimoniando lo stile alpino anche in opere di pace, corse, alpino fra gli alpini, ad Attimis a lavorare da muratore in quel cantiere, riscuotendo la gratitudine sincera della gente friulana.

SERGIO CASTELLANI

Il 23 marzo ci ha lasciato il 1 Capitano di Artiglieria Alpina empl. Sergio Castellani, per lungo tempo consigliere ed attivo collaboratore del Gruppo di Pisa.

Richiamato alle armi nel dicembre del 1941 partecipò all'ultimo conflitto mondiale con il 192° Artiglieria Alpina e, dopo l'8 settembre 1943, alla guerra di liberazione. Gli fu conferita la croce al merito di guerra ed il diploma di benemerita in riconoscimento del servizio prestato durante la guerra di liberazione.

Grande galantuomo, di non comune bontà d'animo e nobiltà di sentimenti, non sapeva cosa significasse odiare e coltivare rancori. Una profonda religiosità gli aveva dato la forza di sopportare con grande rassegnazione e fermezza d'animo l'inesorabile male che lo minava. Accortosi infatti della fine imminente fece un cenno di saluto e sorrise ai suoi figli, carezzò la sua sposa, si fece il segno della croce e chiuse gli occhi per il sonno senza fine.

Alessandria - Gruppo di Arquata Scrivia: Giuseppe Dallegrì; Gruppo di Alessandria: il «vecio» rag. Pietro Mignone, Alpino dell'Ortigara, fra i primi organizzatori dell'A.N.A. di Alessandria; Col. Dott. Domenico Boratto, socio fondatore della prima Sezione A.N.A.

Aosta — Gruppo di Chambave: Cav. V.V. Evaristo Bonichon, cl. 1895; Gruppo di Châtillon: serg. Carlo Guelfi, cl. 1910, socio dalla fondazione.

Asti — Gruppo di Cantarana: Francesco Pollone; Gruppo di Settime: Achille Capuzzo; Gruppo di Portacomaro e Ca-

stiglione: Carlo Pontacolone; Gruppo di Callianetto: Filippo Barrera; Gruppo di Incisa Scapaccino: Giuseppe Rizzolo; Gruppo di Cinaglio: Cav. V.V. Severino Ferrero, combattente della guerra italo-turca e della guerra mondiale 1915-18, padre dell'alpino Francesco; Gruppo di Cocconato: Mario Toscano; Gruppo di Villafranca: Beniamino Appiano; Gruppo di Baldichieri: Cav. V.V. Giuseppe Cisi; Gruppo di Castell'Alfero: Teobaldo Pentore; Gruppo di Tigliole: Francesco Stocco; Gruppo di Villa S. Secondo: Pietro Cappellino.

Belluno — Gruppo di Farra D'Alpago: Bortoluzzi Geom. Aldo, Giuseppe Codogno, Vittorio Mognol, Celeste Peterle; Gruppo di Canale d'Agordo: Giovanni De Ventura, Maurizio Valt; Gruppo «Val Zoldana»: Franco Casal, Giulio Cesare Corazza, Giobatta Faghera, Camillo Lazzarin, Speridione Prà; Gruppo di Borsoi d'Alpago: Gino Zanon, Attilio Dal Borgo; Gruppo di Voltago Agordino: S. Ten. Ottavio Benito Comina; Gruppo di Ponte nelle Alpi-Soverzene: Giuseppe Pierobon, «Rok» di Soccher; Gruppo di Cornei d'Alpago: Dario Dal Farra; Gruppo di Castellavazzo: Bernardo De Lorenzi; Gruppo di Canale d'Agordo: Celso Fedele Andrich, combattente seconda guerra mondiale; Gruppo di Vallada Agordina: Valentino De Toffol, Giuseppe Lazzaris, Bruno Ronchi, Germano Ronchi, Sergio Ronchi; Gruppo di Spert e Cansiglio: Luciano Azzalini; Gruppo di Mel: vice capo Gruppo Attilio Mione di Villa.



Bergamo — Renato Morstabilini di Gromo Valgoglio (nella foto).

Ceva — Cav. V.V. Giuseppe De Filippi, Capogruppo di Sale Langhe.

Colico — Gruppo di Dervio: Aldo Pensa, Medaglia di bronzo al V.M. e medaglia d'argento al Valor Civile.

Como — Leonardo Borghetto, Carlo Panatti, Umberto Panatti, Bertolo Vergottini e Giorgio Vergottini, Cav. V.V., del

Gruppo di Bellano; Pietro Colombini, Cav. V.V. e socio fondatore, Celestino Mancini, Cav. V.V. e socio fondatore, e Domenico Rumi del Gruppo di Dongo; Pietro Maffioli, Cav. V.V. e Medaglia di bronzo V. M., e Salvatore Robba del Gruppo di Garzeno; Emilio Franchi del Gruppo di Laino Intelvi; Paolo Ortelli e Giuseppe Pedrazzini del Gruppo di Menaggio, e Mario Scaramuzza del Gruppo di S. Pietro Sovera.

Cuneo — Cap. Francesco Testa, cl. 1913, Antonio Barbero, cl. 1921, e Biagio Cagliero, cl. 1910, del Gruppo di Bra; art. Luigi Bosca, cl. 1915, del Gruppo di Cossano Belbo; cap. magg. Giuseppe Ribè, cl. 1905, cap. Mario Alberto, cl. 1914, e Giacomo Gagna, cl. 1908, del Gruppo di Fossano; Antonio Olivero, cl. 1912, e art. Giovanni Bertì, cl. 1940, del Gruppo di Murello; Francesco Forneris, cl. 1896, Cav. V.V., e cap. magg. Fortunato Mattio, cl. 1925, del Gruppo di Busca; Pietro Robaldo, cl. 1894, Cav. V.V., e Giuseppe Giordano, cl. 1920, del Gruppo di Rodello; Giuseppe Rinaudo, cl. 1903, del Gruppo di Rossana; Sebastiano Giordano, cl. 1950 del Gruppo di Vernante; Michele Musso, cl. 1921, reduce di Russia, del Gruppo di Veza d'Alba.

Feltre — Gruppo di Seren del Grappa: Egidio Bof, cl. 1897, serg. magg. nella guerra 1915-18 del Btg. Feltre; richiamato in Africa orientale nel 1935, volontario nella guerra 1940-45 con il 7° Alpini.

Gemona del Friuli — Gruppo di Bordano: Luigi Picco, cl. 1910; Gruppo di Gemona: Silvio Floreani, cl. 1900, socio dalla fondazione della Sezione.

Intra — Gruppo di Bieno: Cav. V.V. Federico Magistris, cl. 1892; Gruppo di Arona: art. alp. Carlo Bertolotti, cl. 1901; Gruppo di Cambiasca: Bruno Terzi, cl. 1922; Gruppo di Aurano: Alfonso Caretti (Enrico); Gruppo di Belgirate: il «nonno» degli Alpini Enrico Binda, di 95 anni, simpatica figura di alpino di vecchia razza, che gli alpini di Belgirate pongono d'esempio alle nuove generazioni; Gruppo di Traffiume: Enrico Minoggio, di anni 65.

L'Aquila — A Scanno il Cav. V.V. Pietro Spacone che fu alle dipendenze del gen. Cantore di anni 83; Gruppo di Pietrasecca: Felice Angelini; Gruppo di San Valentino: Francesco Maranca; Gruppo di Penne: Augusto De Dominicis; Cav. V.V. Gioacchino Bonanni, valoroso combattente della 1ª guerra mondiale, per moltissimi anni Capogruppo di Fossa; Gruppo di Bisenti: Cav. V.V. Ludovico Crescia e Antonio Di Quinzio, socio fondatore; Giuseppe Penna, Cav. V.V., del Gruppo di Pereto.

Latina — Gruppo di Latina Centro: Francesco Coppe; Gruppo di Montello: Florindo Chiu-

rato, Gino Guion, Lodovico Snidaro, Elio Tosolini.

Milano — Gruppo di Melzo: Cav. V.V. Pietro Vailati, cl. 1899; Milano Centro: serg. Angelo Dellù, cl. 1910, combattente sul fronte franco-greco-albanese con il 5° Alpini.



Modena — Gruppo di Montecreto: Giuseppe Bartolini, cl. 1891; Alfonso Cerfolgi, cl. 1905; Gruppo di Prignano: art. alp. Aldo Gilioli, cl. 1913.

Il giorno 7 aprile è deceduto a Canevare di Fanano il socio maresciallo degli alpini Cav. V.V. Alfonso Bastagli, cl. 1897, combattente sull'Ortigara, sul Monte Grappa e sul Piave. Nel giugno 1917 aveva partecipato alla conquista del Passo dell'Agnello con il Btg. Verona del 6° Alpini. Già vice sindaco di Fanano è stato per 25 anni ottimo e stimato Capo Gruppo di Fanano.

Omegna — Gruppo di Omegna Centro: Pierino Cattini, Attilio De Marchi, Virgilio Clemente, Roberto Rho, Ezio Rutto, Camillo Sartoris; Gruppo di Ameno: Pierangelo Contelli, Franco Covini; Gruppo di Armeno: Pio Anchisi, Edoardo Consonni; Gruppo di Arola: Evelino Mazzalovo;

LUTTO ALLA SCUOLA MILITARE ALPINA DI AOSTA

Il 15 maggio è deceduto, per un incidente occorsogli con la sua autovettura, il capitano degli alpini Vincenzo Romito della Scuola Militare Alpina.

Nato a Rivisondoli (L'Aquila) nel 1938, ammogliato e con due figlie, per la sua ottima preparazione professionale, dal 1972 era insegnante di armi ai corsi allievi ufficiali di complemento.

Sono quindi molti quelli che lo ricordano e che, come tutti noi, esprimono il loro cordoglio alla Scuola Alpina e alla famiglia.

I CORI ALPINI A.N.A.

a cura di MARIO BAZZI

L'incontro canoro che viene oramai per consuetudine organizzato dalla sede nazionale, con la collaborazione della locale sezione, la sera che precede la nostra adunata nazionale ha sortito a Genova un risultato veramente positivo senz'altro superiore a quello ottenuto a Roma l'anno scorso. E ciò per evidenti motivi; prima di tutto perché il concerto ha avuto luogo al chiuso in una magnifica sala teatrale con una ottima acustica dove i complessi, non distratti, hanno potuto esprimersi al meglio e dove il pubblico, non disturbato, ha potuto seguire in perfetto silenzio, e quindi gustare, le varie esecuzioni; e poi perché essendo il numero di cori invitati più limitato, si è potuto organizzare la serata con una maggiore larghezza di tempi lasciando ad ogni complesso la possibilità di mettere in mostra le proprie caratteristiche e le proprie qualità attraverso un maggior numero di pezzi da eseguire e la facoltà di concedere dei bis.

pubblicare la fotografia. Altro indizio dell'interesse generale nei confronti di questa particolare attività associativa è la continua richiesta della messa in cantiere di quella rassegna fra cori A.N.A. della quale, anche da queste colonne, si continua a parlare senza mai passare alla fase realizzativa che è stata in parte differita per la sopraggiunta iniziativa similare del concorso canoro fra cori di alpini alle armi. L'organizzazione di questo concorso, che è ormai avviato verso la seconda edizione, sarà ora meno impegnativa perché si avvarrà della prima esperienza, lasciando così spazio per il decisivo avvio dell'incontro fra cori A.N.A.

Sarà certamente questo incontro utile per ascoltare l'interpretazione che i complessi, che si possono qualificare cori della nostra associazione, daranno dei vari testi e della linea musicale, interpretazioni che solleveranno forse antiche diatribe, ma che serviranno a rendere sempre vivo e attuale il nostro modo di cantare.



Le esperienze acquisite in queste due prime edizioni della rassegna canora pre-adunata, messe certamente a frutto negli anni successivi, faranno, di questo avvenimento, un punto saliente delle prossime nostre adunate.

E' evidente comunque che l'interesse sempre crescente del pubblico e del nostro consiglio nazionale per l'affermazione e la divulgazione del nostro canto è contagioso per cui sono in aumento le sezioni che patrocinano cori A.N.A. L'ultima segnalazione è pervenuta dalla sezione di Trento che ha acquisito il «Coro Trentino Lagolo», di cui siamo ben lieti di

Anche la recente adunata di Genova ha messo in mostra la nostra crescente presa nella pubblica opinione che sta quasi identificando il cantare in coro come una delle nostre caratteristiche. Poiché però i nostri canti improvvisati non sempre riescono ad acquistare delle simpatie bisogna che il contatto, in campo canoro, con il pubblico avvenga attraverso complessi sempre più numerosi e sempre più preparati che facciano conoscere le migliori nostre canzoni che, correttamente cantate, serviranno ad accrescere la nostra popolarità e a divulgare quanto di bello e di buono è contenuto nei nostri canti.

Calendario delle manifestazioni

6 luglio:

SEZIONE DI MODENA - 16° Pellegrinaggio alla Chiesetta delle Piane di Mocogno.

SEZIONE DI VERONA - Pellegrinaggio a Costabella di M. Baldo.

SEZIONE L'AQUILA - Pellegrinaggio alla Madonna degli Alpini sul Monte Velino.

SEZIONE DI REGGIO EMILIA - Adunata sezionale a Castelnuovo Monti.

SEZIONE DI IMPERIA - Annuale manifestazione dei reduci Divisione «Cuneense» al Colle di Nava.

SEZIONE DI TORINO E AOSTA - Raduno reduci Btg. M. Cervino.

SEZIONE CIVIDALE - A Pulfero disputa della 1ª edizione del Trofeo «Penne Mozze», gara di marcia in montagna a staffetta.

SEZIONE DI COLICO - Festa a carattere sezionale per il 45° di fondazione del Gruppo di Domaso.

SEZIONE DI MONZA - Raduno sezionale per il 50° del Gruppo di Carate Brianza.

SEZIONE DI INTRA - Raduno dei reduci dell'«Intra», in occasione del 60° di fondazione.

12 luglio:

SEZIONE DI TRENTO - Ricordo del martirio di Cesare Battisti sul Dos Trent.

SEZIONE DI VARESE - 8ª edizione del «Trofeo Dorligo Albisetti», gara di tiro a segno con carabina cal. 22 a Tradate.

13 luglio:

SEDE NAZIONALE - Pellegrinaggio all'Ortigara con la collaborazione delle Sezioni di Asiago, Marostica, Verona.

SEZIONE DI TRENTO - Commemorazione dei Martiri Battisti e Filzi a Monte Corno del Pasubio.

SEZIONE DI CEVA - Raduno sezionale col Gruppo di Mombarcaro.

SEZIONE DI TORINO - 3° Raduno Btg. Val Cenischia, a Susa di fronte al monumento all'Alpino.

Prenotazioni presso la Sezione A.N.A. di Torino: tel. 011/832307 entro il 5 luglio.

20 luglio:

SEZIONE L'AQUILA - Raduno ai Prati di Tivo sul Gran Sasso.

SEZIONE DI VERONA - Pellegrinaggio a Passo Fittanze e corsa in montagna.

SEZIONE DI COMO - A Dongo raduno commemorativo della battaglia dell'Ortigara.

SEZIONE DI CEVA - Raduno sezionale presso la Chiesetta degli Alpini del Gruppo di Lisio Val Mongia.

SEZIONE DI BIELLA - Cerimonia a ricordo di tutte le «Penne Mozze» alla Chiesetta di Monte Camino.

SEZIONE DI MODENA - A Monte Modino inaugurazione del Monumento agli Alpini Caduti a cura del Gruppo di Frassinoro. Il 19 sera cori alpini nella piazza del Paese.

27 luglio:

SEZIONE DI BRESCIA - Gara di marcia Trofeo Gentilini ad Irma V.T.

SEZIONE A SPEZIA - Raduno alla Cappella votiva della Madonna della Penna.

SEDE NAZIONALE - 4° Campionato nazionale di marcia in montagna a staffetta a Lasino (Trento).

SEZIONE DI SAVONA - Orco Feglino: raduno sezionale per la 7ª Festa della Montagna a Colle San Giacomo.

SEZIONE DI COMO - Raduno per l'inaugurazione della nuova sede del Gruppo di Palanzo.

13-14 settembre:

SEZIONE DI SONDRIO - Adunata del 5° Alpini e 2° Art. alpina a Livigno e inaugurazione del Rifugio Tridentina al Passo della Forcola.

L'ALPINO

Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini

Anno LXI - N. 6 - Giugno 1980
Abbonamento postale gr. III/70
In questo numero la pubblicità non supera il 70%.

Presidente
Franco Bertagnolli

Direttore responsabile
Luigi Reverberi

Comitato di direzione
(nominato dal Consiglio Direttivo Nazionale a sensi dell'art. 41
Mario Bazzi - Carlo Crosa -
Vito Raiteri - Aldo Rasero -
Arturo Vita

Redazione
Albino Capretta - Lorenzo Dusi -
Giovanni Franza - Giuliano Perini -
Roberto Prativiera

Servizio fotografico
Studio Beppe Veruggio - Genova;
4 C.A.A. Bolzano

Direzione, Redazione, Amministrazione
Via Marsala 9 - 20121 MILANO
Tel. 66.54.71
Indirizzo telegrafico:
Associalpini Milano
Autorizz. del Tribunale di Milano
3 marzo 1949 n. 229 del Registro
Abbonamento L. 5.000
Conto Corrente Postale 23853203
intestato a «L'Alpino»
Via Marsala 9 - 20121 MILANO

Realizzazione editoriale
A. PALEARI, Via Durini 2
20122 Milano - Tel. (02) 78.05.02

Pubblicità
A. PALEARI, Via Durini 2
20122 Milano - Tel. (02) 78.05.02

Stampa
Rotocalografica Internazionale
Cinisetto Balsamo (Milano)

Associato all'U.S.P.I. 1980
Unione Stampa Periodica Italiana



In copertina: la 53ª Adunata nazionale in Genova. Gli Alpini in visita alla nave «Amerigo Vespucci».

Sul tetto del mondo con CARIPLO

Spedizione EVEREST '80 sponsorizzata dalla CARIPLO

CARIPLO

**CASSA DI
RISPARMIO^{DELLE}
PROVINCIE
LOMBARDE**
una banca moderna

Riserve patrimoniali al 31-3-1979 (comprese le gestioni annesse) L. 592.275.844.662

Per Lui e per Lei che amano una vita dinamica i super orologi al quarzo ultraprecisi con suoneria per la sveglia e gli appuntamenti

DA SOLE
L. 14.900
ANZICHÈ
L. ~~32.900~~

Ultraprecisi
al 100%
7 funzioni

garanzia 1 anno



Ecco gli orologi al quarzo per Lui e per Lei che amano una vita dinamica.

Questi modelli ultraprecisi, che oggi la SAME è orgogliosa di offrirvi, sono veramente all'altezza della vostra vita dinamica e attiva. Nella loro elegantissima cassa in acciaio inox racchiudono un ultrapreciso congegno elettronico al quarzo in grado di offrirvi le prestazioni di cui ogni giorno avete bisogno.

Ve li presentiamo in quattro versioni: uomo e donna, normali e a suoneria. Scegliete i modelli preferiti.

Durante il vostro lavoro i modelli a suoneria vi ricordano gli appuntamenti.

Potrete programmarli all'ora desiderata in modo da ricordarvi la telefonata importante oppure l'appuntamento fissato.

In viaggio, in albergo, saranno la vostra sveglia privata.

Voi che viaggiate molto in treno e in aereo, con i nostri orologi potrete concedervi un tranquillo riposo perchè sarete svegliati dall'allarme al momento programmato.

Per voi che amate l'attività sportiva.

I nostri orologi ultraprecisi vi permettono di misurare i tempi dei partecipanti alle gare atletiche con la massima precisione: al 100% di secondo.

Fate un regalo di successo e ordinate subito...

I nostri orologi ultraprecisi hanno 7 funzioni: ore, minuti, secondi, giorno, mese, luce interna e tasto per la regolazione. (I modelli a suoneria posseggono una funzio-

ne in più: l'allarme per la sveglia).

Ordinate subito, sarete felicemente soddisfatti del vostro acquisto. In caso contrario dovrete ritomarli entro 10 giorni e vi garantiamo che sarete rimborsati totalmente dell'importo pagato.

BUONO D'ORDINE: da compilare in stampatello, ritagliare e spedire a: AL/6

Ditta SAME - Via Algarotti, 4 - 20124 Milano

Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio gli orologi da me indicati con una crocetta sul quadratino corrispondente:

- n. orologi al quarzo uomo L. 14.900
 n. orologi al quarzo donna L. 14.900
 n. orologi al quarzo con suon. uomo L. 23.900
 n. orologi al quarzo con suon. donna L. 23.900

Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più le spese di spedizione.

NOME
 COGNOME
 VIA N. CAP
 LOCALITA' PROV.